Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Interno e colonie	TRIBUNA	60 —	31 —	16 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . » 2 —

NECROLOGIE . . . . » 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1.50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Mercoledì 13 Febbraio 1924 — ROMA — Mercoledì 13 Febbraio 1924 — Num. 38

Periodo di liquidazione

Nella seduta del 29 giugno 1814, il sig. Dumolard presentava ad una delle Camere una proposta tendente a riconoscere il nome di Parlamento alle due Camere, e più precisamente a *la collection des trois branches de la puissance législative*, a imitazione, aggiungeva, di una nazione amica e vicina. (Grazioso richiamo all'Inghilterra, destinato a commuovere le intime fibre di Luigi XVIII, riconoscente all'Inghilterra della lunga lotta sostenuta contro la Francia dell'aborrito Napoleone. Poi vennero i Cento Giorni, il governo di Gand, Waterloo, altre restaurazioni, e infine il nome, che oggi anche nella Francia repubblicana suscita tante ripugnanze, fu adottato; e, sparita una feudalità, ne cominciò un'altra, meno dell'antica duratura, ma non meno dell'antica fondata sul *comitatus*, il *mithium* e la *fidelitas* (naturalmente ai principii) la feudalità parlamentare, coi suoi conti e vassalli, dei quali assistiamo giorno per giorno alla decadenza e alla relativa disgregazione.

Dell'una e dell'altra feudalità comune il mezzo ed il fine, nel dominio; la lotta contro la sovranità e la sostituzione della clientela allo Stato. E non sembri tanto artificioso e superficiale, e voluto, il ravvicinamento delle due forme.

La massima espressione della lotta contro la sovranità, nel periodo rivoluzionario, che poi doveva riprodursi nel periodo posteriore dell'assetto liberale e democratico, dopo la tormenta napoleonica, è nel sistema della Convenzione, dopo la caduta della Gironda, sistema diretto a concentrare tutti i poteri nell'Assemblea e per essa nella parte dominante, e accanto ai ministri, che manteneva pro forma, senza libertà d'azione e senza autorità, creava i *Comitati di governo* che costituivano il vero Consiglio Esecutivo della Rivoluzione. Invece del Re, l'Assemblea; invece del governo del Re, i comitati di governo; invece dei ministri, i commissarii. Il rovesciamento, completo.

Il parlamento italiano, nella sua ultima fase, dopo la proporzionale, non era in fondo che una continuazione o un'imitazione della Convenzione. Tutto il potere nell'Assemblea, e per essa nel partito dominante: il popolare. I ministri, appartenenti ai varii partiti, esautorati, specie quelli che venivano dal partito liberale e dal partito democratico, senza più contenuto storico e sociale; efficienti soltanto i comitati dei partiti che agivano dietro o accanto al governo: la modesta, petulante, accorante tirannia della minuta genterella politicante che portava lo scettro sotto il braccio e la corona sull'orecchio, come gli impiegati d'ordine la stecca e la papalina negli uffici: una stupidità ingombrante, che come la vecchia di Flaubert, rappresentava nelle pieghe della sua faccia e della sua gonna cinquant'anni di vita parlamentare italiana: i cinquant'anni, sostengono i suoi commemoratori, della maggior gloria e della maggiore libertà della nazione. Opinione nella quale si può convenire, ma nella commemorazione, e a patto che non pretenda di rivivere ancora — od oltre.

Non omnis morior. E nessuno imagina, infatti, che l'opera di cinquant'anni si possa tutta distruggere in un'ora, o in un giorno. Rimangono sempre, dopo la sparizione di una persona o di una istituzione, abitudini mentali e attitudini spirituali nelle folle, che servono a testimoniare dell'efficacia dell'azione di quella su questa. Anche dopo sparita la fede, le labbra seguitano a ripetere, inconsapevolmente, le parole della preghiera. E gli occhi si volgono anch'essi, inconsapevolmente, verso la finestra che non s'apre più alla serenata. Il nostro dolce confratello, pur tanto disprezzato, non ostante le sue pietose benemerenze presso la santa culla, il nostro dolce confratello, l'asinello, una volta percorsa una via, non la dimentica più. Così, non è strano, che, anche nel nuovo regime, gli italiani di tutte le categorie, non esclusi i fascisti, si sentano ancora attratti nei sentieri che conducono ai corridoi del parlamento. Anche i soldati che han combattuto e vinto a Vittorio Veneto, anche le camicie nere che hanno fatto la marcia su Roma, credono, come una volta credevano gli affiliati alle associazioni sedentarie del regno, che la massima felicità per il cittadino sia nella rappresentanza, e la massima gloria nella conquista elettorale. Lo spettacolo di questi giorni sarebbe desolante, se non ci fosse la speranza della prossima dissoluzione del repertorio. Giovani e vecchi sono pari: i giovani nella ansia di strappare, i vecchi nella tenacia di tenere il talismano. E pari sono le loro arti, a servizio dell'ansia e della tenacia. Si avviliscono tutti allo stesso modo, e allo stesso modo si accaniscono nella lotta. Per fortuna, colui che dovrebbe incoraggiare, non manca occasione per svalutare lo sforzo elettorale e il fine parlamentare. Ma che accadrebbe se, invece, di svalutare, incoraggiasse, e invece di manifestare il suo disgusto, manifestasse il suo compiacimento?

E' chiaro che questo non è, e potrebbe non essere, che un periodo di transizione, e quindi di liquidazione. Questa legge, e il metodo dell'on. Mussolini, non possono, evidentemente, servire a consolidare una vecchia istituzione, che, sotto qualsiasi forma si sia sviluppata nel tempo, non è mai valsa a nobilitare lo spirito dell'uomo e tanto meno a rendere più sicura la libertà. Noi non neghiamo la storia. Non neghiamo nella storia il fatto democratico. Non neghiamo che il fatto democratico ha informato di sè tutta la vita di un secolo. Noi neghiamo che esso sia o possa ritenersi eterno. Comprendiamo che coloro i quali si sono allevati e educati nella dottrina democratica e istituti relativi, credano che essa sia l'ultima parola della civiltà politica. Ma come altre parole, che parevano anch'esse ultime nel loro regime, anche questa democratica dovrà finire di avere le sue risonanze, e già comincia a non essere compresa più, e a suscitare le meraviglie come le antiche mode cadute in disuso. La sovranità dell'Assemblea è ormai una cosa ridicola nello spirito pubblico. E se v'è ancora gente che si affanna a conquistare il titolo di deputato, ve n'ha ancora di più che si affanna a conquistare il titolo di cavaliere e di marchese, quando non ci sono più marche da guardare, nè sepolcri da liberare. E fra poco la Camera non avrà più importanza e valore sociale della Consulta araldica. Il contenuto del potere, altrove.

Per questo, se fa bene l'on. Orlando, come rappresentante di un passato dottrinario che nella cattedra ha sempre in lui un eloquente commemoratore, a riaffermare i principii nella lettera ai suoi elettori; meglio fa l'on. Mussolini a dare i suoi colpi di piccone all'impalcatura politica che quei principii mal si illudono di sostenere, e che sbanda da tutte le parti sotto il peso degli errori.

Intanto, si divertano intorno i vecchi e i nuovi danzatori.

Rastignac

Il movimento elettorale in Piemonte

Ci telefonano da Torino, 12:

Anche ieri e stamane sono continuate per parte dell'autorità prefettizia le consultazioni per la formazione della lista governativa. La scelta dei candidati è quasi definitiva. Rimane ancora in discussione, e quindi le conversazioni che avvengono alla Prefettura hanno più che altro l'intento di precisare, quale dei candidati in sofferenza ha più larga base elettorale ed offre maggiori garanzie di successo.

All'elenco già pubblicato non vi sarebbero pertanto notevoli varianti definitive.

Nel campo fascista rimangono le candidature di Massimo Rocca, di Gioda, di Pedrazzi, di Gemelli. In discussione sarebbe ancora Bagnasco, segretario generale delle corporazioni fasciste, ma tutto lascia ritenere che sarà incluso anche lui nella lista. Tramontate sembra siano le candidature del capitano Gorgolini e di Bernezzo. Il Gorgolini, detto lo storico del fascismo sarà portato probabilmente candidato nelle Marche sua regione nativa.

Circa i liberali si conferma la scelta dei deputati uscenti Cesare Rossi, Mazzini, Olivetti e Quilico.

Per il quinto posto si oscilla fra l'avv. Agnelli figlio del senatore amministratore della Fiat ed il barone Maddonis nonchè un rappresentante dell'Unione Cattolica.

Di carattere diverso sono gli elementi che stanno a favore della candidatura Agnelli e del Maddonis anch'egli grosso industriale. La scelta fra i due a quanto pare è difficile e laboriosa. La candidatura del comm. Bolla cattolico di destra, pare tramontata perchè nel listone verrebbero a risultare troppi candidati degli industriali ed il comm. Bolla è un grosso industriale cotoniere del biellese.

Il barone Romano Zanotti molto noto nelle sfere vaticane, anzi parente del defunto Pontefice Benedetto persiste nel rifiutare recisamente la candidatura. In conseguenza l'Unione Nazionale Cattolica cioè i cattolici di destra avranno un solo rappresentante in tutto il Piemonte e sarà il conte d'Agliano, il quale verrà incluso nella lista della provincia di Cuneo.

I popolari ripropongono tutti i loro deputati uscenti cioè Fino, Marconcini, Navasio e Stella nonchè l'avv. Attilio Piccioni. Per Novara portano l'avv. Villa ed il dott. Merchisio; per Alessandria i deputati uscenti Balocco e Brusasco; per Cuneo Bertone e Bubbio pure deputati uscenti.

Il lavoro della Pentarchia verso la fine

Sono continuate fra ieri ed oggi le trattative e i colloqui con i maggiori uomini dei vecchi partiti per favorire la loro partecipazione alla lista nazionale.

Si desidera, sopratutto per le provincie meridionali, di dare alle liste ministeriali delle regioni un carattere quanto più è possibile espressivo delle tendenze locali che sono sempre state nelle grandi direttive nazionali del governo.

La Pentarchia continua intanto i suoi lavori, che sono ormai quasi alla fine: ieri essa ha esaminato la circoscrizione di Sicilia, stasera lavora intorno a quella d'Abruzzo — in cui sono i due sottosegretarii on. Acerbo e Sardi. Domani sarà trattata la circoscrizione di Campania.

Stamane — a Palazzo Viminale — presso il capo di gabinetto per l'Interno comm. Moroni si è tenuta un'adunanza preparatoria dei prefetti e dei segretarii provinciali fascisti della Campania. Naturalmente tra i presenti era anche il prefetto di Napoli grand'uff. D'Adamo che era giunto stamane a Roma e che aveva avuti colloqui con i sottosegretarii on. Acerbo e Finzi.

Della Campania la plaga che si presenta più forte per la lotta elettorale è indubbiamente quella di Terra di Lavoro, dove i fascisti e gli amici loro hanno una posizione realmente importante. Ad esempio a Isola del Liri — che fu già grosso centro bolscevico — domenica scorsa si svolsero le elezioni amministrative: ed i fascisti vinsero per la maggioranza e per la minoranza, raccogliendo 1604 voti su 1659 votanti.

Stamane — presso la Direzione del partito in Piazza Colonna — si è riunito il Direttorio fascista, che ha trattato di alcune importanti questioni elettorali.

L'esecutivo democsociale

Anche di questioni elettorali decisive si occuperà l'Esecutivo della Democrazia sociale che si riunisce stasera.

La lista di Salandra

FOGGIA, 11. — Ormai la lista di maggioranza si dà per fatta: Salandra, Postiglione, Caradonna e De Cicco.

Degli ex-deputati resterebbero fuori del listone: Maury, Valentini, Ungaro. Esistono nel Gargano ed in Foggia movimenti di gruppi per la inclusione dei nomi degli on.li Ungaro e Valentini: così come si dice che l'on. Salandra non lascerebbe sacrificare l'on. Maury. Ma non si comprende come possano appagarsi simili voti, se non vi sono posti disponibili.

Si parla anche di una lista parallela della quale dovrebbero far parte l'on. Ungaro e qualche fascista, e si dice che la regione garganica resterebbe come una riserva di caccia elettorale per la sola lista parallela.

Gli interessati non avrebbero eccessiva fiducia sulle nomine a mezzo della detta parallela, ma non mancherebbero dei giovani fascisti disposti a non lasciar perdere la buona occasione.

I « si dice » non sono in auge, e qualche voce sperduta che accenni a liste unitarie, bonomiane, massimaliste, popolari e girondine, cade nella incredulità generale; giacchè qui è opinione diffusa, che il « listone » resterà solo o quasi.

Voti della Calabria e della Sicilia.

Il nostro corrispondente da Reggio Calabria ci telegrafa che il locale « Corriere di Calabria » pubblica una informazione nella quale si conferma che De Nava e Fera entreranno nella lista del Governo.

La notizia ha suscitato il più vivo entusiasmo in Calabria, tranquillizzando l'agitazione di questi giorni e creando il più vivo compiacimento. E' assicurato così alla lista un successo plebiscitario. La notizia, telegrafata nei paesi della provincia è stata accolta ovunque col più vivo sollievo.

L'inclusione nella lista dei due illustri parlamentari concorrerà alla pacificazione delle correnti locali che abusando del fascismo creavano lotte personali rinnovando vecchi rancori.

Un altro telegramma riceviamo poi da Palermo. In esso è detto:

« Si è riunita l'assemblea della Società degli agricoltori siciliani che dopo lunga discussione ha votato un ordine del giorno col quale si delibera di appoggiare la lista nazionale facendo voti che siano esclusi elementi demagogici infiltratisi nel fascismo siciliano e vi sia compresa la legittima rappresentanza degli agricoltori ».

I combattenti novaresi e l'on. Rossini.

Riceviamo da Novara:

L'inclusione dell'on. Rossini nella lista nazionale e la assegnazione dell'on. Gray ad una giurisdizione diversa, e cioè in Toscana, ha fatto sì che la situazione si è imperniata in una atmosfera di maggiore sicurezza e tranquillità.

I combattenti daranno l'appoggio a questa lista, mentre i socialisti sono decisi alla astensione ed i popolari non hanno potuto trovare dei candidati nè a Novara e nè a Biella.

Intanto la Federazione provinciale novarese dell'associazione combattenti, presa in esame la odierna situazione, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« La inclusione della rappresentanza dei combattenti della provincia di Novara nella lista nazionale rende assoluto il dovere della massima concordia.

In attesa degli ordini particolari che saranno impartiti, tutte le sezioni e tutti i combattenti della provincia facciano opera di leale intesa perchè l'unione delle forze nazionali non può essere l'esecuzione di un patto elettorale, ma deve rappresentare una perfetta fusione di volontà e di spiriti nella comune disinteressata devozione alla Patria ».

Don Sturzo - Meda - Miglioli...

La riunione del Triumvirato popolare che avrà luogo il 14 corr. è attesa vivamente per la risoluzione del « caso Meda » e della ormai troppo lunga vertenza Don Sturzo e sinistri del *Domani d'Italia*.

Intanto a Montecitorio si notano continui colloqui tra l'on. Gronchi e l'on. Miglioli e tra l'on. Gronchi medesimo e l'on. Meda.

Si ritiene che entro oggi o domani i sinistri si riuniranno per fornire le basi di direttive concrete e definitive all'avv. Ferrari il quale, come è noto, rappresenta la corrente di sinistra in seno alla Direzione.

Qualora non si potesse addivenire ad una conclusione, i sinistri finiranno col diffidare i loro amici dall'entrare nelle liste: ma ciò — come ci viene assicurato da buona fonte — non escluderebbe ai sinistri parlamentari, come Uberti, Fanzoni e Mauri, di partecipare alle liste stesse.

I sinistri, insomma, pretenderebbero da parte della Direzione una chiarificazione che — con maggiore precisione dell'appello al Paese dei popolari — mettesse in luce lo atteggiamento del Partito nei confronti del Governo.

Ma in questo caso, quale verrebbe ad essere la situazione in cui si troverebbe — per un eccessivo zelo sinistroide — l'onorevole Meda?

Don Sturzo, di cui Gronchi che tratta colle due ali estreme del Partito è in questo momento la *longa manus*, si trova in grave imbarazzo, e non sa, nel suo spirito cristiano, a qual santo chiedere lumi, data l'attuale situazione politica.

— In tempi più... leggiadri — ci diceva un ex-popolare — l'on. Meda avrebbe già avuto « via libera ».... Ora, però, prima di « defenestrarlo », sia pure con tutte le arti diplomatiche, ci si pensa due volte!....

Intanto, stamane, a Montecitorio, si rilevava con meraviglia come *L'Italia* di Milano, giornale che fa capo all'azione cattolica, rimanesse agnostico di fronte alla crisi che travaglia il popolarismo ed all'atteggiamento di don Sturzo.

Si notava inoltre, la stranezza del fatto che il giornale in questione riproducesse quasi per intero e senza alcun commento l'intervista concessa da don Sturzo alla « Stampa », intervista nella quale don Sturzo ha avuto per i cattolici parole che non potevano nè dovevano rimanere da parte de *L'Italia* senza risposta.

Tra chi chiede la sospensione *a divinis* del prete di Caltagirone, ci si diceva, e *L'Italia* che raccoglie la voce delle correnti spiritualmente pure del cattolicesimo, e che tace, c'è troppo divario...

Un articolo di F. Crispolti contro l'atteggiamento di Don Sturzo.

GENOVA, 12. — Il *Cittadino* di stamani pubblica un articolo del suo direttore Filippo Crispolti, che è tutto una critica ed una censura dell'atteggiamento assunto dal Partito Popolare nei confronti del Governo nazionale.

Il Crispolti, dopo avere osservato che il Partito popolare rispetto ai Governi succedutisi dal 1919 alla Marcia su Roma, non ha mai negata la sua fiducia *a priori*, ma li ha giudicati secondo la loro condotta reale e, secondo l'apprezzamento di questa, li ha sostenuti od ha dato loro voto contrario, si domanda perchè si debba mutare ora il sistema e giudicare il regime nuovo diversamente da quel che si fece per quelli che lo precedettero.

« Queste riflessioni — continua lo scrittore cattolico — mi vengono suggerite da parecchi discorsi di popolari e sopratutto dall'intervista che il più autorevole di essi ha concesso alla *Stampa*.

« In tutte queste manifestazioni c'è appunto l'inaspettata novità del condannare il Governo di oggi per i suoi principii generali, prima di fare un esame favorevole o sfavorevole delle sue azioni; mentre così non fu fatto per i principii del liberalismo che caratterizzava i Governi precedenti, nè fu fatto fin qui per il Governo fascista. E ne deriva che i dissidenti del Partito popolare italiano, i quali in tutti i modi mostrano di appoggiare il Governo solamente in base alle sue azioni principali, vengono in quei discorsi ed in quell'intervista rappresentati come dei convertiti, invece, ai suoi principii generali, ossia diventati addirittura fascisti; con la sola attenuazione — non trovata certo a titolo di lode — di essere « clerico-fascisti ».

« E si noti: questa condanna assoluta del Governo in base alle massime generali e astratte di esso; questo sostenere che i popolari dissidenti lo appoggiano debbono forzatamente farlo perchè ne abbiano sposato tutte le massime, è affermata nell'intervista, dopo avere confessato che non tutti gli atti del Governo dipendono da esse, ma anzi alcune e principalissime sono indipendenti e, si direbbe, contrarie alle massime suddette.

« Riferendosi, infatti, all'insegnamento religioso nelle scuole, instaurato dal fascismo paganeggiante, l'intervistato ha detto: « Non è logico il fascismo che ammette due teorie; una per la scuola ed un'altra per la vita ». Non doveva ciò bastare all'intervistato per riconoscere che la condanna a base di logica pura applicata ai governanti fascisti — e applicata oggi in onta della lunga pratica dei popolari — non era ragionevole; come non era ragionevole il supporre che i dissidenti popolari, perchè approvano il Governo in grazia alle sue importanti azioni, debbono aver fatto proprii i fondamenti ideali di esso?

« Come si vede, il lento scivolare dei popolari verso l'opposizione dichiarata al Governo, non consiste tanto nell'andarsi essi preparando a dargli dei voti diversi da quelli datigli il più delle volte nella passata sessione legislativa, ma consiste nell'innovare totalmente il criterio con cui i varii Governi furono finora dai popolari giudicati; ossia il trascurare il più o meno di bene che questi in realtà facciano o si dispongano a fare, per tener conto delle idealità anche remote, anche non sempre ben fissate, anche non attuabili, con cieca e dura coerenza, e, in base alle necessarie differenze delle idealità nostre, considerarli come inguaribilmente avversarii. Il che logicamente potrebbe — se per ipotesi il regime attuale fosse momentaneo — ammettersi in opposizione anche con tutti i Governi futuri di qualsiasi colore, visto che per molti anni ancora non diventeremo maggioranza nè faremo assidere ai banchi del Governo i puri e unici principii nostri. Non era precisamente questa intransigenza preconcetta uno dei criterii di quel clericalismo che oggi i popolari più audaci censurano tanto? »

I "fanatici postulanti"

Abbiamo da Napoli, 12.

L'on. Mussolini, venuto a sapere che l'avvocato Francesco Saverio Siniscalchi, segretario della federazione provinciale, nonostante le sollecitazioni assai vive fattegli da più parti, ha rifiutato la propria candidatura politica, gli ha indirizzato il seguente telegramma:

« Mi comunicano vostra rinunzia candidatura. In mezzo a tanti fanatici postulanti, vostro gesto vi onora. Non c'è assolutamente bisogno di essere medagliettati per rendere utili servizi fascismo, nazione. *Mussolini* ».

Nessun incidente a Bari

L'« Agenzia Volta » comunica: I giornali di opposizione sono alla caccia affannosa di incidenti pre-elettorali da gonfiare a scopo di speculazione e mistificazione politica. I signori Di Vittorio e Vella, conoscevano benissimo lo stato d'animo della città di Bari, che è, fra tutte, una delle più devote al Governo fascista. L'on. Vella contava di utilizzare a scopo elettorale eventuali legnate che gli fossero cadute sul groppone, come da analoga dichiarazione fatta al Prefetto. L'Autorità politica ha fatto il suo dovere, mobilitando per la occasione decine di carabinieri per proteggere i due prefati signori ai quali non fu torto un solo capello. E' stata una manifestazione di popolo che ha esercitato il suo diritto di sovranità sui limiti della quale gli ultimi a dissertare dovrebbero essere appunto i campioni delle variopinte demagogie elettorali.

Le liste della regione Giulia

Nella regione Giulia, da notizie che ci pervengono, nulla ancora di definitivo può dirsi in merito alla presentazione delle liste elettorali.

Si prevede, però, fin da ora, che ne saranno presentate sette e cioè: una lista liberale, una democratica, una dei dissidenti fascisti che fanno a capo dell'Associazione «Patria e Libertà», una dei popolari, una dei comunisti e dei terzinternazionalisti, una slava ed infine una dei repubblicani.

Tra i nomi dei repubblicani — non ancora ufficiali — vi sarebbero Cipriani Facchinetti, Angelo Scocchi e Diomede Benco.

Per la lista democratica si fa il nome dell'on. Ciriani.

Era stato fatto anche il nome dell'on. De Berti, ma riceviamo stamane da Pola il seguente telegramma:

« Il deputato di Pola on. Antonio De Berti ha comunicato ai suoi elettori la sua ferma intenzione di ritirarsi a vita privata.

Il giornale locale *L'Azione* commentando l'annunzio, scrive fra l'altro:

« L'on. De Berti rinuncia alla lotta elettorale e ritorna cittadino privato. La sua presente dichiarazione non è senza importanza ove si pensi che il suo nome era corso con una certa insistenza nelle ultime settimane come uno dei tre per la formazione di una lista democratica nella Venezia Giulia. Con il ritiro dell'on. De Berti cade quindi definitivamente la eventualità che anche nella nostra provincia possa estendersi una lista democratica che abbia veramente un colore e perciò una qualche giustificazione politica ».

CONSTATAZIONE

— Dei suoi quattordici punti fermi, non resta che questo punto interrogativo!

(Disegno di Camerini).

Il gen. Tommasi
farebbe lista d'opposizione

Abbiamo da Lecce:

Le notizie che corrono in provincia sulle liste e sui candidati sono così varie e diverse che non è assolutamente possibile il raccapezzarsi.

In ogni modo diamo quelle che sono le più attendibili o che più si avvicinano alla realtà.

Della lista ministeriale oramai sono certi tre nomi, sui sei candidati spettanti alla provincia e cioè il generale della milizia Achille Starace, nato a Gallipoli, lo on. Codacci Pisanelli ed il comm. Brizio De Sanctis, preside del nostro fiorente Istituto tecnico pareggiato, prossimo ad essere regificato, O. Costa.

Il primo nome è già noto alle due provincie di Lecce e di Taranto per l'interesse costante che egli spiega in favore della nostra regione ed al suo costante affetto per la provincia natia si devono i provvedimenti importanti presi in suo favore dal governo fascista.

L'on. Codacci, è un vecchio parlamentare che non ha bisogno di note illustrative.

Il comm. De Sanctis è nuovo alla vita pubblica, perchè dedicatosi esclusivamente agli studi: la sua scelta — a parte i meriti personali che egli ha — è dovuta forse al fatto di essere nato a Calimera, patria del generale Tommasi, che i fascisti si preparano a combattere aspramente, e quindi meglio in grado di poter galvanizzare le forze di tutti quei paeselli messi ad est di Lecce, che nelle ultime elezioni furono tutte volte in favore del Tommasi.

Di altri candidati probabili della lista nazionale si fanno i nomi del prof. Filippo Bottazzi, giovanissimo e valoroso insegnante all'Università di Napoli, prof. di fisiologia, nato a Dito nel Capo di Leuca; del comm. Ugo avv. Bono, già appartenente al partito popolare, nato e domiciliato a Brindisi di recente nominato componente della G. P. A. della commissione reale per l'amministrazione straordinaria della provincia, dell'avv. Felice Leccisi, sindaco di Trepuzzi, vice presidente della federazione provinciale dei combattenti.

Oltre a questi nomi, il direttorio fascista di Lecce, pare che ieri sera abbia votato un o. d. g. col quale, fatto omaggio del più profondo ossequio alla disciplina del partito ha fatto voti perchè sia incluso nella lista, assieme al De Sanctis, il prof. Stasi come rappresentante di Lecce, sia per le tradizioni politiche del capoluogo della provincia, sia per i molteplici bisogni della città nel momento attuale, che hanno bisogno di validi patrocinatori.

Il nome del prof. Stasi è stato già fatto in precedenza in un o. d. g. dell'Ordine dei medici della provincia.

* * *

Oltre alla lista ministeriale si parla ancora anche di una lista parallela di cui farebbero parte il comm. Francesco Manfredi ex presidente della Deputazione provinciale oltre ad un terzo nome.

Si è parlato e si parla ancora di una lista di opposizione formata del gen. Tommasi, l'on. Vallone, l'on. Grossi, l'on. Troylo, ma riteniamo voci senza alcun fondamento pel fatto che l'on. Vallone che dovrebbe valorizzare questa lista, come già fece nelle precedenti elezioni con altri nomi, pare non intenda ripresentarsi. Egli poi si trova a Roma da varii giorni ed era atteso di ritorno in giornata.

Che il gen. Tommasi poi si agiti sta il fatto che egli è venuto giorni fa a Lecce per costituire il comitato elettorale.

Restano i popolari, i quali anche iersera hanno tenuto una riunione, ma essi sono divenuti così esigui di numero che non rappresentano una forza. Ciò malgrado hanno deciso di scendere in lotta ed appoggiare la lista che sarà formata dal fiduciario del partito — ed hanno espresso anche il voto di avere un rappresentante per la provincia di Lecce: ma mancato l'assenso dei loro uomini più rappresentativi, come il cav. Verrienti, il cav. avv. Rossi, il cav. L. De Simone, che virtualmente può dirsi ritiratosi dal partito dopo il congresso di Torino, non sappiamo chi potrebbe rappresentare più le ridotte forze popolari.

Nincic indisposto rinvia la discussione sull'accordo con l'Italia

BELGRADO, 12.

La discussione dell'accordo italo-jugoslavo dinanzi al Parlamento è stata rinviata in seguito ad una indisposizione che ha colpito il Ministro degli esteri Nincic, ma sarà iscritta all'ordine del giorno della settimana corrente.

Particolarmente laboriosa era stata la discussione testè chiusasi con l'approvazione dell'accordo stesso innanzi alla Commissione parlamentare.

Nincic aveva dovuto difendere energicamente l'opera sua con un discorso così concluso:

« Fiume era perduta per noi già da quando si era costituito lo Stato fiumano. Di Fiume nessuno si era interessato e noi abbiamo conchiuso il patto di amicizia con l'Italia che è stato approvato tanto dalla Inghilterra quanto dalla Francia. L'accordo è importante per noi come altrettanto sono importanti i rapporti pacifici con Roma ».

L'Austria riconosce i Sovieti

VIENNA, 12.

La « Neue Freie Presse » annunzia che nei circoli parlamentari bene informati si parla di un imminente riconoscimento da parte dell'Austria del governo dei Soviety. Le trattative tra i due paesi avranno inizio subito.

La stessa notizia è data dal « Neue Wiener Journal » secondo il quale il ministro degli esteri ne darebbe annuncio domani durante l'esposizione di politica estera al consiglio nazionale.

Curzon sarebbe stato "sabotato"
dai suoi funzionari del "Foreign Office"?

PARIGI, 12.

Il « Temps » pubblica: Il « New York World » ha ricevuto dal suo corrispondente da Londra la notizia che Lord Curzon prima di lasciare il Foreign Office avrebbe consegnato a Mac Donald un rapporto confidenziale sulle ultime conferenze avute con l'ambasciatore di Francia, De Saint Aulaire, in cui egli avrebbe rimproverato all'Ambasciatore francese i suoi intrighi e quelli del governo francese contro di lui.

Nel memoriale Curzon avrebbe anche aggiunto che la sua opera sarebbe stata sabotata al Foreign Office stesso da funzionari permanenti che lavoravano nell'interesse della Francia e cercavano di minare la sua politica.

Circa tale preteso memoriale segreto al Quai d'Orsay si dichiara che non si ha alcuna conoscenza del documento contenente le asserzioni pubblicate dal giornale americano.

La Francia tasserà le esportazioni?

PARIGI, 12.

L'« Excelsior » afferma che i ministeri dell'Agricoltura, del commercio e delle Finanze starebbero studiando le modalità per la applicazione di una tassa del 20 per cento sulle esportazioni. Questa tassa, applicabile a tutte le merci esportate dalla Francia frutterebbe al tesoro somme considerevoli. I tecnici considerano che essa lascerebbe ancora ai paesi importatori delle merci francesi un utile dal 10 al 20 per cento rappresentato dalla differenza fra il prezzo praticato dal commercio e dalla industria francesi a causa del cambio basso e i prezzi praticati fra i commercianti e gli industriali degli altri paesi.

Il Senato americano dimette
il Ministro della marina

WASHINGTON, 12.

Il Senato ha approvato una mozione che domanda le dimissioni di Denby, Segretario per la Marina. La mozione, che è stata inviata al Presidente Coolidge, è stata approvata con 47 voti contro 34.

Verso nuove elezioni in Germania?

BERLINO, 12.

Il Comitato dei capi partito ha deciso oggi di convocare il Reichstag per il 20 corrente.

Non è probabile che il governo proponga il prolungamento della legge dei pieni poteri che scade il 15 febbraio, essendo stati risolti i problemi di maggiore urgenza.

Alla prima seduta il cancelliere farà delle dichiarazioni e dall'accoglienza che esse avranno potrà dipendere lo scioglimento del Reichstag.

La Conferenza baltica

VARSAVIA, 12.

La data dell'apertura della Conferenza fra gli Stati Baltici e la Polonia è stata fissata definitivamente per il 15 corrente. Vi parteciperanno i Ministri degli esteri dei paesi interessati.

L'India in tumulto per la proibizione dei sacri bagni nel Gange

La penisola dell'India anteriore è grande quanto la metà dell'intero continente europeo e ha circa 325 milioni d'abitanti. In questo immenso paese che ha per fiumi storici l'Indo e il Gange, e per esponente orografico la maestosa catena della neve, l'*Himalaya*, è tutta una fioritu epica e lirica di leggende, di miti che la sapienza sacerdotale ha poi ordinatamente e simbolicamente disposti nell'Olimpo panteistico d'una religione che al suo vertice ha la santa triada (trimurti) di *Brama*, di *Civa* e di *Visnu*.

Il terribile *Civa*, la cui testa e le spalle sono costituite dalle rupi immani dell'*Himalaya*, il dio implacabile della distruzione, il più potente forse di tutte le divinità dell'India, ebbe anch'egli un momento di gioia, quando gli fu data la notizia che dalla dea *Bhavani* aveva avuto un figlio.

Allora *Civa* fece dono alla terra d'una corrente non umana, ma divina, della *Ganga*, la quale come si canta nel *Ramayana*, da quel tempo scorre dalla sua fronte simile a una collana di perle, della quale s'è rotto il filo.

Perciò il *Gange*, quantunque sia il secondo fiume dell'India e per importanza ceda all'*Indo*, è santo in tutto il suo percorso. Nasce dalle regioni più sublimi dell'*Himalaya* dalla riunione d'un'infinità di rivi, di fonti, di torrentelli; entra nella gran pianura dell'India, mescola le sue acque con quelle della *Yamuna*, e si getta nel golfo del Bengala, formando con il *Bramaputra* un immenso delta, che in certi punti dista dalla foce anche 480 chilometri quadrati, abbracciando una superficie di 80.000 chilometri quadrati!

Tutto è sacro quanto si riferisce al Gange e il suo nome, pronunziato con venerazione anche a molte diecine di chilometri dal punto in cui esso scorre, basta a cancellare tutte le colpe che siano state commesse in un'altra esistenza e che contaminino, turbino, travaglino la vita presente d'una creatura umana.

Tra i sette fiumi sacri che l'India annovera, il *Gange* è quello che dispensa più grazie e più favori a chi crede nel suo potere benefico.

Una sola lavanda nelle acque di questo fiume benedetto toglie via tutte le impurità interne e esterne e procura l'assoluzione anche di gravi misfatti. L'Indiano che riesce a bagnarsi nel *Gange* ritorna di colpo puro, come quando nacque, e lo stesso gli accade anche nel caso che, non potendo tuffarsi nel fiume, gli sia dato di berne solo poche gocce.

Chi poi è così favorito dalla fortuna che muore nel *Gange* se ne va libero e sciolto in paradiso. Per questa ragione coloro che abitano lungo le rive del *Gange* o a una lontananza non eccessiva trasportano i loro cari sulle sponde sante, allorchè s'accorgono che la loro vita è all'estremo. I figli, i fratelli, lo sposo, il padre considerano quest'opera come l'ultimo e il più importante tributo d'affetto reso ai parenti. Pongono il moribondo sopra una barella, lo portano sulle rive del *Gange*, gli aprono la bocca e gli fanno bere l'acqua della salvezza. Se il morente in vita fu peccatore, mescolano all'acqua del fango, se fu empio e si macchiò di misfatti, lo immergono nel fiume e l'abbandonano alla corrente.

Una volta il *Gange* rigettava a migliaia i cadaveri affidati alla sua protezione e questi, imputridendo nella bassura e nelle micidiali paludi del delta, contribuivano a mantenervi endemico il germe di tremendi morbi, fra i quali quello del colera, che, nella prima metà del 1700, si diffuse di lì nel resto della penisola e poi in tutto il mondo.

Il governo inglese ha posto, per quanto era in suo potere, riparo a questa santa trascuratezza d'ogni norma igienica, e il *Gange* non trasporta più tante morte salme, sebbene la pietà dei congiunti osi ancora violare i severi provvedimenti della polizia.

Del resto i caimani del *Gange* a corto ormai di cibo aiutano e semplificano di non poco la bisogna della polizia.

Non a molti, rispetto al totale della popolazione bramanica e alla topografia dell'immensa regione, è concesso dalla sorte il privilegio di potersi tuffare nel *Gange* o per lo meno di farvi la lavanda purificatrice. E allora si cerca in ogni modo di giungere in possesso d'un vaso pieno dell'acqua benedetta e la si conserva in casa come un oggetto prezioso, per abbeverarne, quando che sia, gli agonizzanti della propria famiglia. Se un amico, un conoscente deve recarsi in un paese, dove scorre la santa *Ganga*, gli si consegnano le ceneri dei propri defunti con la preghiera più calda e più viva di gettarle nell'onda divina.

A ottocento, a mille e più chilometri dal *Gange* s'incontrano dei penitenti che viaggiano per recar dappertutto il beneficio e il conforto supremo dell'acqua portentosa.

Essi trasportano capaci anfore, munite del suggello del posto, dove fu attinta l'acqua e con la firma dei funzionari pubblici addetti a questo prelevamento d'acqua lustrale. Ma, quando l'acqua è finita e le richieste invece continuano, che succede? Ci permettiamo di dubitare che siano molti quelli che non cedono alla tentazione di riempire le anfore anche con acqua non santa.

A ogni modo nelle città e nei villaggi non gangetici s'incontrano frequenti questi portatori d'acqua del *Gange*, che gridano: *Gangai-tirtham! Gangai-tirtham!* (Acqua del Gange! Acqua del Gange!).

A questo grido le donne, in specie, escono numerose dalle case a comprare l'acqua.

Si calcola, dice un autore, che un milione circa di venditori vivano di questo commercio dell'acqua del *Gange*.

E' naturale però che la venerazione verso il fiume si accentui nei punti, dove il *Gange* offre maggior comodità d'accesso, dove è meno profondo, dove non sono paludi pestifere e non sono giungle, asilo certo dello *zio tigre*.

Alla città di Dio, *Allahabad* degli arabi, e che gli antichi chiamavano *Prayaga*, il *Gange* s'unisce alla *Giamna*, altro fiume sacro di gran rinomanza. Il luogo è fatto segno d'un culto straordinario. E poichè il Gange al di sopra d'Allahabad si stende e s'allarga soverchiamente, formando delle secche amplissime, così ivi accorre la folla dei pellegrini. Alle volte più di 250.000 pellegrini si sono accampati ad *Allahabad*, a monte della confluenza del Gange e della Giamna (Yamuna). Quando la luna splende nel suo pieno, i pellegrini a torme si bagnano nel fiume secondo un rituale, alla cui osservanza presiede una determinata classe di sacerdoti bramanici. E una folla immensa, che si rinnova di continuo e che vive in preda all'esaltazione prodotta da un'ebrezza religiosa che non conosce ostacoli e non teme pericoli. Allora neanche la polizia non è più obbedita ed è necessario usare tatto e prudenza, per evitare che scoppino dei disordini cruenti. Nel gennaio di quest'anno c'è stato ad *Allahabad* uno straordinario concorso di pellegrini, e il concorso è stato tanto maggiore in quanto la data coincideva con quella della solita gran fiera annuale. Si calcola che oltre 2 milioni di persone siano affluite ad *Allahabad*, e lo spazio disponibile per una moltitudine così strabocchevole fu necessariamente scarso, troppo scarso.

Forse fra le turbe serpeggiava già qualche malattia contagiosa e forse anche era fra esse già avvenuto qualche caso di colera. Fatto sta che la polizia ha creduto bene d'intervenire e ha vietato il bagno nel Gange. Subito gli Indiani, tocchi nel loro fanatismo, hanno assalito i cordoni della polizia e li hanno spezzati e dispersi.

Per fortuna si è riusciti ad evitare disordini più gravi.

VITTORIO ROCCA.

Mac Donald alla ribalta

LONDRA, 12.

(G. P.). Si riapre oggi la Camera dei Comuni. Mac Donald presenterà il suo programma di governo. Si uscirà così dal campo delle incertezze per sapere esattamente quel che il Premier laburista pensa di fare per comporre i contrasti con la Francia, per venire in aiuto della Germania, per concretare insomma in termini espliciti il suo piano di ricostruzione europea, che dovrà per riflesso migliorare le condizioni interne dell'Inghilterra.

Ieri intanto ci sono state riunioni dei *leaders* dei diversi partiti. Pittoresca quella laburista al Hyde Park Hotel; magrolina anzichenò quella liberale; importantissima per l'avvenire del partito quella conservatrice.

Fermiamoci a quest'ultima. C'è da menzionare un fatto significativo: Mr. Baldwin è stato rieletto *leader* dei conservatori — significativo perchè ciò ci dice che le correnti di destra unioniste hanno avuto il sopravvento. Se invece Baldwin fosse stato scoronato e Chamberlain o Sir Robert Horne fossero stati messi al suo posto, allora il partito avrebbe mostrato di piegare verso sinistra il che, in un futuro più o meno lontano, avrebbe potuto condurre alla formazione di un Partito del Centro che sta tanto a cuore a questi due *leaders*.

I conservatori però hanno dato prova di buon senso, venendo ad una revisione del loro difficile programma — difficile perchè in verità manca di una qualsiasi nota originale. Il risultato è stato l'abbandono della tariffa doganale protezionista che fu causa prima della loro *débacle* alle elezioni. Per non sembrare di far dietro-front completamente, essi son venuti nella determinazione d'insistere perchè almeno venga applicata la tariffa di preferenza imperiale: e non è da escludere che (con abile manovra che smusserebbe l'offensiva conservatrice di molto) Mac Donald faccia delle concessioni in proposito.

Fra i tanti problemi che s'impongono in questo momento all'attenzione del Premier, uno dei più importanti — che pare giunto ad una fase di crisi — è quello della *Swaraj* (cioè governo autonomo) indiano.

L'8 febbraio s'è iniziata innanzi all'Assemblea Legislativa una vivace discussione che s'impernia sulla revisione del *Government of India Act*. Si tratta dell'*Act*, cioè della Legge, con la quale il governo britannico aveva cercato di soddisfare le aspirazioni nazionaliste indiane che fanno capo per un verso al famoso agitatore Gandhi, scarcerato di questi giorni, e per l'altro al grande poeta Rabindranath Tagore, lo Shelley dell'India.

Gl'inglesi dicono che l'*Act* è suscettibile di progressive, se pur lente revisioni, che condurrebbero all'autonomia dei *Dominion*. Viceversa i nazionalisti sostengono che, così com'è, l'*Act* non è affatto soddisfacente.

Il *leader* del partito parlamentare nazionalista è Motilal Nehru, il quale in una sua mozione ha chiesto « piena responsabilità di governo autonomo per l'India ». Al che ha risposto il rappresentante britannico Sir Malcolm Hailey, limitandosi a prospettare all'Assemblea le gravi conseguenze che potrebbero derivare qualora l'Inghilterra si disinteressasse dell'India completamente.

I "dockers„ inglesi sciopereranno?

LONDRA, 12.

I rappresentanti dei dockers in una riunione avuta con i rappresentanti dei datori di lavoro hanno respinto l'offerta che questi facevano di aumentare i salari di uno scellino al giorno e di effettuare una inchiesta per trovare i mezzi atti ad assicurare un lavoro regolare.

Non è stata presa alcuna decisione per una nuova riunione fra i rappresentanti delle due parti in conflitto.

In seguito a questa decisione dei dockers la situazione è diventata molto critica. E' assai probabile che lo sciopero nazionale dei « dockers » comincierà il 16 febbraio. Le trattative tuttavia non sono state interrotte. Intanto si annunzia che il ministro del Lavoro riceverà domani i rappresentanti dei « dockers » e quelli dei padroni.

Von Hoetsch ambasciatore di Germania presenta le credenziali a Poincaré

PARIGI, 12.

Poincaré ha ricevuto ieri Von Hoetsch, nuovo ambasciatore di Germania a Parigi, che gli ha presentato le credenziali.

Durante il colloquio che è seguito l'ambasciatore di Germania Von Hoetsch ha esposto alcuni argomenti in risposta alle obbiezioni contenute nella nota francese dell'11 gennaio sulla situazione dei territori renani ed ha consegnato a questo proposito al Presidente del Consiglio francese un memoriale.

Poincaré e Von Hoetsch hanno parlato poscia del problema delle riparazioni.

L'« Agenzia Havas » crede sapere che le dichiarazione di Von Hoetsch a Poincaré circa le riparazioni sono state di carattere molto generale.

Von Hoetsch non ha fatto proposte recise nuove circa una regolazione del problema e si è limitato ad accennare alle dichiarazioni fatte il giorno precedente dal Cancelliere tedesco Marx al delegato della Croce Rossa svedese.

Tali dichiarazioni sono state particolarmente significative e pertanto non graditissime negli ambienti politici francesi, poichè in esse Marx ha confermato che l'atteggiamento del governo germanico è quello stesso che fu precisato nel *memorandum* tedesco del 5 giugno scorso.

Si osserva infatti che Poincaré replicando il 7 giugno scorso al memoriale tedesco rilevava come le garanzie ivi menzionate fossero del tutto teoriche o non offrissero alcuna sicurezza.

Ora, poi, avendo messo Marx in evidenza al delegato della Croce Rossa Svedese nel chiudere le sue dichiarazioni, come le peggiorate condizioni economiche della Germania diminuiscano di giorno in giorno l'efficienza pratica di quelle garanzie, appare a molti assai problematica la possibilità di intendersi sulla base di quel *memorandum*.

Nuove proposte tedesche?

D'altra parte — sempre secondo l'Havas — Poincaré nel concludere il suo colloquio con Von Hoetsch non ha affatto escluso la possibilità di una continuazione della discussione del problema fra la Francia e la Germania e lo ha pregato di consegnargli per iscritto e dettagliatamente le proposte che la Germania desidera presentare alla Francia onde esse possano essere studiate in maniera esauriente.

Momento decisivo in Grecia

Kafandaris affronta la situazione

ATENE, 12.

Alla ripresa dei lavori dell'Assemblea Nazionale il Presidente del Consiglio Kafandaris ha letto ieri la dichiarazione governativa rilevando che l'allontanamento del signor Venizelos, a causa della sua debolezza fisica passeggera, sebbene abbia influito sulla composizione del Governo non ha colpito affatto le direttive già tracciate in quanto il nuovo Gabinetto è fermamente convinto che soltanto sulla base dei principii di tale programma potrà essere assicurata la realizzazione dei voti nazionali.

La dichiarazione enumera quindi alcuni capisaldi del programma governativo e specialmente il mantenimento dell'ordine pubblico, la eguaglianza perfetta della riforma agraria il decentramento, la regolazione dei rapporti tra capitale e lavoro.

Noi rivolgeremo — dice la dichiarazione — la forza dello Stato contro tutti gli elementi contrari allo Stato e stenderemo la mano su un piede di perfetta eguaglianza con gli altri partiti.

Nonostante tutto questo, i repubblicani non sono ancora soddisfatti. Essi sostengono l'inutilità del plebiscito, e si mostrano così intransigenti che sarebbe azzardato fare una sicura previsione sull'accoglienza che avrà la mozione.

Per il plebiscito e per la repubblica

Il Kafandaris ha quindi presentato all'approvazione dell'Assemblea una mozione in cui il Governo dice che la Dinastia si è mostrata indegna della Patria, subordinando l'idea grande ed eterna della Grecia ai propri interessi, e facendo dell'istituzione monarchica un simbolo di divisione nazionale e uno stendardo di guerra civile, divenendo così fonte di disastri nazionali immensi ed irreparabili.

Il suo ritorno potrebbe mettere di nuovo in pericolo gli interessi vitali del paese.

« D'altro canto — dice la mozione — la assemblea nazionale è irremovibilmente convinta che il regime repubblicano, unico regime confacente al carattere del popolo greco, può soltanto sostituire un solido fondamento sul quale rialzarsi intellettualmente e moralmente e che potrà condurre la Nazione alla realizzazione dei propri destini.

« L'Assemblea proclama incondizionatamente la sua fede repubblicana, ma considerando che soltanto la manifestazione spontanea della volontà nazionale sarebbe contestabile ogni decisione su questi problemi fondamentali, e consolidare la pace interna, decide di proclamare un plebiscito per mezzo del quale il popolo potrà pronunciarsi sulla caduta o sul mantenimento della dinastia, nonchè sulla forma di regime che più gli converrà ».

La votazione avrà luogo per mezzo di schede. La data e le garanzie indispensabili per mantenere l'imparzialità del voto, nonchè tutti gli altri particolari saranno stabiliti con decreto speciale.

Un parricidio orrendo

LONDRA, febbraio.

(G. P.) — La Corte di Assise di Keynsham, vicino Bristol, è stata chiamata a giudicare di un parricidio commesso a Brislington in circostanze raccapriccianti.

Invece di narrare io come il delitto è stato consumato, preferisco riportare la terribile narrazione fatta dall'uccisore:

« Quando quel giorno, nel pomeriggio, ritornai a casa, mio padre mi chiese:

— Dov'è tua madre?

Io risposi, ed era vero, d'ignorarlo. Andai poi in cucina per mangiare qualcosa, perchè quantunque fosse tardi, non avevo ancora avuto il mio « lunch ».

Ma non vi trovai nulla, e peggio, trovai piatti, bicchieri ed altre stoviglie rotti e buttati in un angolo.

Andai nella stanzetta attaccata alla cucina e non vi trovai nemmeno il tè: c'erano invece gusci d'uova sparsi di qua e di là.

Finalmente, andato nel carbonile, vidi un po' di pane e qualche resto messi là sul carbone.

Rientrato, domandai a mio padre la ragione di tutto ciò. La risposta fu:

— Quando quella p... di tua madre verrà, ne saprà il motivo (e qui un'altra espressione volgare).

Io di già sapevo che nell'assenza nostra egli aveva condotto a casa la sua amante con la quale aveva banchettato. Perciò dissi:

— Senti, vedi che a casa non ci deve stare che la mamma!

Ed egli:

— A casa ci conduco chi voglio io. Esci mi di tra i piedi.

E m'impose d'uscire. Io rifiutai di obbedire. Allora egli impugnò una sbarra di ferro posta sul caminetto.

Mi saltò addosso. Ne nacque una lotta. Io riuscii a dargli un forte calcio ed egli cadde pesantemente con la faccia contro il pavimento. Il ferro gli sfuggì di mano.

Alzatosi, salì di corsa al primo piano. Ricordai allora che mi aveva precedentemente detto:

— Fracasserò tutto.

Ed attesi.

Egli ridiscese. Io allora andai su.

Dalla finestra lo vidi passeggiare nervosamente innanzi alla porta. Finalmente rincasò e sedette in una poltrona. Io ridiscesi e mi sedetti al piano. Incominciai a suonare e ricordo benissimo che suonando guardavo attentamente una pozzanghera ch'era nella via di contro.

Uscii. Rientrai per la porticina posteriore e, in cucina, c'incontrammo. Ma egli sedè di nuovo. Pure mi accorsi che tenendo la testa bassa mi guardava fissamente attraverso le dita.

Ci davamo la caccia: ci spiavamo.

Debbo ora venire ad un punto molto grave.

Io ritornai al piano; egli risalì le scale, le ridiscese, uscì, andò nella rimessa.

Mi sentii agghiacciare il sangue. Dopo qualche minuto ebbi la sensazione ch'egli rientrava furtivamente nella stanza dove ero io. Guardai in uno specchio che per caso pendeva dalla parete di contro, e vidi qualcosa di orribile: mio padre, con la faccia sconvolta, mi veniva alle spalle con l'accetta in mano.

Rapidissimamente mi piombò addosso come un selvaggio:

— Ti ho sotto!

Io mi voltai, afferrai il suo braccio, riuscii a strappargli l'accetta di mano e, perduta la coscienza di quel che facevo, temendo di essere ucciso, gli vibrai un colpo tremendo.

Avevo ucciso mio padre!

Quando mia madre ritornò, mi domandò se fosse accaduto nulla. Io dissi con indifferenza di aver litigato con mio padre. Nient'altro. La mamma andò a letto.

Rimasto solo, fui invaso dal terrore dell'azione commessa. Mi precipitai dalla mamma, sedetti accanto al letto, e le rivelai tutto.

Bisognava ora nascondere il delitto. Avvolsi la testa ed il tronco del cadavere in un sacco e per i piedi lo trascinai nel pollaio, dove rimase circa un giorno.

Il giorno seguente trasportai il cadavere in una stanza del pianterreno e dopo aver lavorato parecchio ad aprire una fossa nel pavimento, ve lo seppellii, ingiungendo alla mamma di non entrare in quella stanza ».

Qui finisce il racconto del parricida.

Il delitto fu scoperto dopo circa dieci giorni da che il cadavere era stato seppellito nel pavimento.

La Conferenza russo-rumena a Vienna

MOSCA, 12.

La Rumenia ha dato il consenso alla proposta della Russia di scegliere Vienna come sede della conferenza russo-rumena.

La morte di un gentiluomo friulano

UDINE, 11. — Questa sera è morto improvvisamente a sessant'anni il conte Daniele Florio, appartenente ad antica famiglia friulana.

Con la morte del conte Florio prendono il lutto numerose famiglie della nostra aristocrazia.

Una figlia del defunto si è da poco fidanzata col generale della Milizia nazionale Italo Balbo.

Rappresaglie contro il Fascio di Vigevano

VIGEVANO, 12. — Iersera alcuni individui rimasti sconosciuti, penetrati nella sede del fascio in via Cairoli, vi appiccavano il fuoco; quindi fuggivano in automobile.

I danni sono lievi: un gagliardetto è stato asportato.

Monete da una lira false a Milano

NOVARA, 12. — Sono state messe in giro e sequestrate numerose monete da L. 1 dell'ultimo conio falsificate con una composizione di stagno ed assai bene imitate.

Non si conoscono ancora gli audaci spacciatori, ma si ritiene che essi provengano da Milano.

Le autorità proseguono nelle intraprese indagini.

Per l'assassinio di un possidente a Mercogliano

AVELLINO, 10. — La sera del 22 novembre 1922, mentre il sig. Giuseppe Tomeo, ricco e stimato possidente, faceva ritorno alla propria abitazione in Mercogliano, attraversando una viuzza solitaria, veniva fulminato da due colpi di fucile.

Sul cadavere si rinvennero, all'indomani, numerose pugnalate: segno evidente che l'assassino con tale scempio aveva voluto assicurarsi della morte della vittima. Si notò pure la scomparsa della catena e dell'orologio d'oro che il Tomeo era solito di portare, nonchè del portafoglio di pelle nera, in cui, e ciò era anche noto a tutti, egli abitualmente portava delle vistose somme di denaro.

I sospetti sull'autore dell'efferrato assassinio si convergero ben presto sul pregiudicato Saveriano Antonio, sia perchè il Tomeo era riuscito, raddoppiando il prezzo, a comprare una casa di proprietà Forni, vivamente desiderata dal Saveriano, sia perchè, tempo prima, quest'ultimo, a causa di un diritto di passaggio negato dal Tomeo, lo aveva proditoriamente aggredito e colpito col dorso di una scure.

In casa del Saveriano, che fu prontamente tratto in arresto, i carabinieri rinvennero un fucile c. 16 pulito e unto di fresco e delle cartucce cariche degli stessi proiettili rinvenuti nelle ferite del povero Tomeo.

Più tardi avvisati da un anonimo, i carabinieri riuscivano a trarre in arresto due giovanotti, Della Pia Antonio e Della Pia Alfonso, che furono trovati in possesso di parecchi biglietti da mille. Stretti dalle domande, essi finirono col confessare di aver rinvenuto quel denaro in un portafoglio, avvolto in carta da giornale, sotto una ceppaia recisa in un pagliaio di Antonio Saveriano.

Malgrado siffatti indizi raccolti da una laboriosa e diligente istruttoria, il procuratore generale della Corte di Appello richiese giorni or sono il proscioglimento di tutti gli accusati per insufficienza di prove.

La sezione di Accusa, però, è stata di contrario avviso ed ha pronunziato il rinvio degli accusati stessi al giudizio di questa Corte di Assise.

Corre rischio di essere gettato nel Po dopo essere stato ferito e derubato

PIACENZA, 12. — Una drammatica rapina è avvenuta questa notte sul ponte Po. Mentre certo Giovanni Gabiani, di anni 20, si recava sul ponte in compagnia di un suo conoscente, questi improvvisamente lo aggrediva, aiutato da un altro appostato nei pressi del ponte. I due aggressori colpivano il Gabiani con violente bastonate al capo e lo derubarono del portafoglio, contenente 310 lire.

Dopo di ciò cercavano di gettarlo nel fiume mentre l'aggredito opponeva una disperata resistenza.

In buon punto giuse un automobile proveniente da Milano e l'aggredito potè essere aiutato a difendersi. I due aggressori furono in seguito arrestati dalle guardie del vicino posto daziario.

La P. S. ha fatto numerosi altri arresti, poichè ritiene che l'aggressione sia stata organizzata da una vera e propria associazione a delinquere.

I due aggressori sono Pasquale Salerno e Giuseppe Coniglio, di anni 22 da Piacenza.

L'aggredito ha dovuto essere trasportato all'ospedale dove gli sono state medicate diverse ferite al capo.

L'arresto di un noto commerciante spezzino

LA SPEZIA, 12. — Ieri sera verso le 22 sotto i portici di via Chiodo veniva fermato da due agenti investigativi e dichiarato in arresto il notissimo commerciante spezzino Giorgio Battistoni.

La notizia dell'arresto, diffusasi stamane ha prodotto la più viva impressione in specie nell'ambiente commerciale.

La « Provincia della Spezia » nel darne questa sera notizia dice che l'arresto sarebbe stato motivato da una complicata storia relativa alla tentata vendita all'estero di un pregevole dipinto, per cui vige il diritto di priorità da parte dello Stato.

Un austriaco arrestato in treno sulla Venezia-Milano

MILANO, 12. — Ieri sul diretto Venezia-Milano è stato arrestato poco dopo Desenzano un giovane che pur viaggiando con biglietto di terza classe si indugiava eccessivamente presso la vettura ristorante e con fare sospetto ne scrutava gli ospiti.

Perquisitolo, gli sono state sequestrate numerose piccole chiavi ed una lanterna cieca, oltre due Polizze del Monte di Pietà di Roma per vari oggetti pignorati.

E' risultato essere certo Mario Brunel, anni 24, oriundo austriaco, ma domiciliato a Torino.

1200 truffati da un rappresentante di commercio

CREMONA, 12. — Da alcuni mesi a questa parte girava per i paesi della provincia un individuo, il quale, qualificandosi per Giovanni Petri da Bolzano, rappresentante della ditta fotografica Guglielmo Stein di Merano, raccoglieva commissioni di ingrandimenti fotografici e medaglioni di smalto. Alla firma di ogni contratto il cliente consegnava la fotografia da riprodurre e cinque lire di acconto. Ma un giorno la ditta Stein non ricevendo più da tempo nè commissioni nè notizie del suo rappresentante, insospettita, informò le autorità. E' risultato che l'infedele viaggiatore raccoglieva le commissioni ma intascava gli acconti. Finora i truffati che hanno reclamato ascendono a circa 1200, ma si crede che altri se ne rintracceranno.

Note di letteratura

La crisi del romanzo

Le novità librarie ci portano romanzi a mucchi: belli, lisci, pomposi, dagli spigoli ancor rigidi, e dai titoli sonori questi libri si accumulano sotto i nostri occhi con un amaro senso di mistero. Come, dunque, se la rivelazione che andiamo cercando in essi ci debba essere eternamente negata e sempre lasciandoci intravedere quella probabilità dolorosa che ci porteranno via un tempo prezioso. Non ce la sappiamo prendere tuttavia con questi numerosi scrittori vecchi e nuovi che con uno sforzo così incessante ci vanno prodigando i tesori della loro prosa inutile; e pensiamo sempre, come chi gioca a lotto, che aumentando il numero delle giocate aumenta anche il numero delle probabilità. Nemmeno crediamo che questo così detto problema del romanzo italiano sia da risolversi con un po' di domande e risposte e con alcune considerazioni da farsi solennemente. A noi una cosa sola è dato osservare; ed è che questi autori di romanzi si mettono in un mare di guai.

Possiamo trovare differenze profonde fra uno scrittore e l'altro, e distinguere la squisitezza di questo dalla grossolanità di quello, ma tutti sottostanno inesorabilmente ad un curioso fenomeno di fatale inabilità Che non è affatto una questione di stile; lo stile è spesso appena rudimentale e ancora più spesso falso; qualche volta però è anche solido e ricco di risorse e di atteggiamenti; nè per questo risolve niente.

Bisogna concludere infine che il romanzo fa eccezione a certe regole più o meno accettate, e che per essere un bel libro non basta sia scritto bene.

Gli è che i nostri scrittori hanno dimenticato una cosuccia da niente e quasi elementare; che la prima norma cioè di questo genere letterario è l'*invenzione*. Ora essi mancano assolutamente di invenzione; sono a questo riguardo insufficienti, secchi, aridi come rape. La loro ingegnosità è inferiore a quella d'un fanciullo e, quel che è peggio, rivelano in tutto ciò una fiera albagia.

Non si sa bene se vogliano difendere il proprio caso personale o piuttosto seguir un iperbolico concetto d'arte; fatto sta che disdegnano l'invenzione, l'intreccio, l'intrigo degli episodi, come fossero elementi volgari e da considerarsi con dispregio. Non s'accorgono che come il segreto del dramma è tutto nell'azione, così quello del romanzo è tutto nella storia. Nè, che di conseguenza, il carattere, l'interesse, il meraviglioso di ogni storia si possono determinare solo su quegli elementi da essi con tanta facilità ripudiati.

Si sono barricati allora nella fortezza della così detta indagine psicologica. E all'invenzione hanno sostituito un altro concetto: la situazione. Le situazioni sono sempre poche. Come in una composizione musicale la successione delle armonie e delle modulazioni offre una ricchezza infinita di effetti e di valori, ma le armonie, considerate per sè stesse, sono sempre quel certo numero e niente di più, così succede per l'autore il quale alla invenzione, al movimento cioè dei fatti, nel quale è dato raggiungere le possibilità più favolose, sostituisce la situazione, uno stato di cose cioè, inquadrato dalle leggi più materiali della vita umana. Allora egli si muove a disagio come in una prigione soffocante; dà col groppone nelle pareti e picchia col capo nel soffitto; soffre, si trova a disagio, diventa melenso.

L'indagine psicologica che è l'unica risorsa rimasta all'attuale genere di romanzo, porta a due soluzioni: al lirismo o all'esposizione scientifica. Sono pericoli seri l'uno e l'altra. Il primo perchè se nasce un romanziere ogni giorno, nasce un poeta ogni cent'anni, e comunque la poesia vera preferisce sempre appartarsi in altra sede; la seconda perchè porta alla distruzione dell'arte e si risolve sempre in una insopportabile seccatura.

Si vedono autori impiegare decine di pagine per analizzare alcuni sentimenti che determineranno poi un certo fatto, e compiuta l'improba fatica, apparire tutti contenti per la prova felicemente superata. E costoro non s'accorgono che nella realtà la determinazione di questi fatti non richiede spesso che un attimo, e che la loro arte anzichè sintetizzare le forme della vita per potenziarne il valore, le diluisce, le rallenta, le disperde. In altri termini le persone fra le loro mani non sono più degli uomini vivi i cui sentimenti si rivelano di momento in momento per mezzo dei loro atti, ma piuttosto dei cadaveri sui quali essi vanno operando una complicata autopsia.

Questo aver voluto rinunciare alla ricchezza della invenzione e alle risorse degli elementi puramente narrativi trova le ragioni più esplicite del suo insuccesso in un fenomeno di troppo difficile successione. Non bisogna dimenticare che l'iniziatore del sistema fu il buon Werther sentimentale, di cui i ragionatori contemporanei pare facciano ormai più poco conto. Brontolone questo eroe, sì certo, pieno di guai e di sciagure, ma di tale specie da essere riuscito a turbare profondamente d'un sol tratto tutta la letteratura del mondo. Ora se il suo autore fu necessariamente un sommo poeta tolte le misure relative e fatte le debite proporzioni, appare chiaro il campo da percorrere che si offre agli scrittori di questo genere.

Non dunque una condanna *a priori*, è questa che vogliamo sostenere, contro simili possibilità letterarie; ma data la considerazione che all'infuori delle risorse inventive lo scrittore è portato necessariamente ad urtare contro il lirismo e l'analisi psicologica, dalla difficoltà terribile che presentano questi due scogli ci spieghiamo tutta la serie dei suoi errori.

Alle prese dunque con i grandi lirismi trascendentali e con le più misteriose complicazioni psicologiche il romanziere contemporaneo ne fa di tutti i colori.

Incomincia — prima stoltezza — con lo scegliersi un protagonista che somiglia troppo a sè stesso. E' di conseguenza un superuomo. Ma altro è dire di essere uomini superiori, altro è far funzionare questa superiorità ad ogni istante. Il mezzo più comune non è una rivelazione positiva dei suoi sentimenti e della sua virtù, ma un malumore costante per cui se la prende con tutto e con tutti e non riesce mai a indovinarne una giusta. Questo malumore feroce potrebbe parere stravagante; non lo è più quando si pensi che non appartiene veramente al personaggio ma all'autore che vorrebbe crearlo e s'addolora perchè non ci riesce.

Un protagonista fondamentale di questo genere — e lo citiamo perchè troppo caratteristico in tutti gli sviluppi delle sue manipolazioni — è stato senza dubbio Stelio Effrena. Che gestisce, pensa, inventa, crea, e tutto sommato è un vantatore il quale dice sempre ciò che vorrebbe fare e non fa mai niente.

L'errore precipuo di tale insufficienza è determinata pienamente da un capovolgimento di valori. L'autore, data l'intonazione lirica dell'opera, contrappone il protagonista — cioè sè stesso — all'universo. Ma al contrario dei grandi lirici non intona le grandi forze universali e le fa parlare per bocca di lui. Non fa vivere l'universo in lui; bensì fa vivere e parlare lui nell'universo. Ora poichè l'universo è quel che è, la sua voce appare fioca e ridicola.

Nè basta; ma l'autore, poichè il protagonista somiglia a lui stesso, se ne innamora. Gli vuole un bene pazzo, se lo liscia, se lo accarezza, come farebbe di sè stesso prima di recarsi a un ballo, distrugge così attorno ad esso quella cornice di realtà fatta un po' d'ironia, un po' di ridicolo, ne fa invece una figura piatta che non può spostare su due o tre sfondi diversi senza rivelarne l'artificio.

E quali gesta straordinarie fa compiere a questo eroe? Nessuna; poichè la vita dell'eroe è la sua stessa vita e poichè le cose della vita propria costituiscono ciò che, tutto sommato, ci interessa di più, egli crede debbano per la stessa ragione interessare anche agli altri. E si mette di buona lena a raccontare qualche sua bega privata con quei pochi cambiamenti consigliati dai suoi desideri e dalle sue aspirazioni, sicuro che tutti staranno a bocca aperta ad ascoltare il suo romanzo di « vita vissuta ».

Nella narrazione poi, dove abbondano sempre stranamente le parole « realtà, vicenda, umanità » si sceglie come pezzi forti per il suo programma lirico descrizioni ossessionanti di luoghi e di momenti.

Ma tutto ciò avviene in modo goffo; la descrizione del luogo e del momento non sta ad integrare degli elementi psicologici. No, perchè la psicologia sta da sè e si espone come abbiamo visto col metodo scientifico. I brani in questione vengono messi lì per dar fastidio. Quando l'autore dopo tante fatiche riesce finalmente a trascinare la curiosità del lettore in un qualche episodio serrato, ecco che all'improvviso s'interrompe per far sapere che in quel momento, putacaso, le colline si tingevano di rosso e nell'aria c'era l'odore del pino selvatico. Ciò fa lo stesso effetto delle *Mille e una notte* dove sul più bello della narrazione Scheerazade s'interrompe perchè vede sorgere il giorno, e produce, in chi legge, una stanchezza ansimante e insopportabile.

Il risultato poi è quello che tutti sanno.

Francesco Scardaoni

Il teatro italiano in Ispagna

La presenza a Roma di Ruggero Palmieri, un coltissimo pubblicista italiano che vive in Spagna e si occupa in special modo di teatro, ci permette di offrire oggi ai lettori di questi intermezzi teatrali qualche interessante notizia sull'attuale movimento drammatico spagnuolo e sopratutto sull'iniziata diffusione del nostro teatro in Spagna.

Da qualche anno, grazie sopratutto all'infaticabile energia di Paolo Giordani che allacciando rapporti coi centri teatrali stranieri e recandovisi di persona ha superbamente aperta la strada al nostro teatro di là dai confini, commedie e drammi italiani hanno trovato le più fervide accoglienze — sia di pubblico che di critica — sulle scene straniere e tutto un movimento insperato di simpatia e di curiosità si è venuto determinando intorno alla nostra più recente produzione drammatica: basterebbe allo scopo ricordare i successi del Pirandello e di Rosso di San Secondo l'altr'anno, a Parigi: di Chiarelli a Londra, di Pirandello e Martini a New York quest'anno, e pensare che mentre in Italia si tessono le più disparate geremiadi sulla crisi e sulla morte del teatro italiano, le opere più fortunate e significative che questo abbia recentemente prodotto attendono di essere presentate ad ascoltatori stranieri dalle scene di Berlino, di Vienna, di Copenhogen, di Budapest, di Cracovia, di Praga. Ma il nostro giornale ha sempre segnalato, volta a volta, queste affermazioni dell'ingegno italiano in terre lontane e non è qui il caso di riassumere la lietissima cronaca di tanto insperato rigoglio dell'arte drammatica italiana.

Parentela spirituale fra l'Italia e la Spagna.

In Spagna — a dire il vero — non s'era avuta finora una affermazione dell'arte nostra così complessa, così significativa come negli altri paesi: si erano segnalati più volte successi di commedie italiane, ma un movimento saldamente organizzato di introduzione del teatro italiano in terra spagnuola (e con « saldamente organizzato » intendiamo: diretto a far conoscere agli spagnuoli le correnti più vive e più originali del teatro nostro) non si era avuto finora. E sì che si sapeva come esistessero in Ispagna scrittori profondamente simpatizzanti con i nostri, rappresentanti tendenze consimili, misteriosamente bagnati dalla stessa atmosfera di pensiero e di lirismo, dotati di sensibilità stranamente somigliante a quella dei nostri; già s'erano ravvicinati poeti come Pirandello e De Unamuno, si era già detto che certo teatro d'ultimo stile nostrano sembrava trovare una risonanza nel teatro spagnuolo di Araquistain e si sapeva infine che il teatro di poesia aveva in Spagna rigogliosi sviluppi specialmente per opera di Martinez Sierra e di Edoardo Marquina!

Il pubblico spagnuolo dunque doveva apparire come fra i meglio disposti a conoscere e amare il nostro teatro e la critica dei giornali iberici, preparatissima a discuterlo e a indagarlo.

Grande consenso di pubblico infatti e acute disamine critiche s'ebbero le nostre più significative opere di teatro quando il Niccodemi le presentò nella sua recente stagione a Madrid e a Barcellona. Non era quella di Niccodemi la prima compagnia italiana che si recasse a recitare in Ispagna: già prima della sua il pubblico spagnuolo aveva conosciuto altre compagnie nostre, da quella di Tina di Lorenzo che in tempi lontani trovò in Ispagna accoglienze trionfali, a quella di Zacconi, a quella di Giovanni Grasso e dell'Aguglia. Ma è senza dubbio — come lo stesso Palmieri ha avuto recentemente occasione di scrivere — che il miglior seme della fioritura del teatro italiano in Ispagna è stato gettato da Dario Niccodemi e dalla sua compagnia.

Il successo dei "Sei personaggi„ e la corrida...

E' noto che fra le molte commedie che la compagnia Niccodemi ha rappresentato a Madrid il più vivo interesse è stato suscitato dai tre atti di Pirandello: « Sei personaggi in cerca d'autore ». A questa commedia la critica spagnuola ha dedicato lunghissimi studi, riprendendo il motivo della parentela spirituale tra lo scrittore siciliano e Miguel De Unamuno e più specialmente gli evidenti e palesi punti di contatto tra lo spunto informatore del singolarissimo dramma pirandelliano e quello del romanzo del De Unamuno: « Nebbia ». E il successo fu così vasto (quella fu l'unica commedia che nella breve stagione madrilena la compagnia Niccodemi dovette replicare tre volte) che per molte settimane, in Ispagna, il titolo del dramma divenne una locuzione comune per significare le cose più svariate. Un critico, che parlava della crisi del teatro, intitolò il suo articolo: « Teatri in cerca... di pubblico », il cronista che narrava gli alterchi di una suocera col genero, finito a bastonate, intitolava la sua nota: « Genero in cerca... di veleno per la suocera »; insomma, l'*en busca* spagnolo che corrisponde al nostro « in cerca », si intrufolò in quasi tutti i titoli di giornali. Ma se la critica di Madrid, che è notissima per la sua acutezza, dimostrò di aver penetrato a fondo i misteri dei tre atti pirandelliani, non è facile stabilire fino a qual punto la massa del pubblico, che esauriva il teatro ogni volta che erano annunciati « I sei personaggi », avesse realmente capito il dramma. Forse anche il, nel grandioso successo di pubblico, ebbe gran parte il desiderio degli ascoltatori di mostrarsi all'altezza di una cosa difficile o una specie di stupefatta meraviglia inconsapevole, e fece il giro di Madrid una significativa *boutade* di una signora che, uscendo dalla prima rappresentazione del dramma, esclamò: « Io non ci ho capito niente, ma nessuna corrida di tori mi ha interessato e mi ha tenuto l'animo sospeso come questo dramma... ».

Comunque il successo ci fu e fu trionfale e per molti giorni a Madrid non si parlò d'altro...

Teatro italiano modernissimo tradotto in spagnolo.

Riprendono oggi l'opera del Niccodemi, il Giordani e il Palmieri, i quali si ripromettono di far conoscere in Ispagna il nostro teatro non nel testo italiano, ma in versioni spagnuole affidate ai migliori scrittori del paese. Si è iniziato a questo scopo un movimento regolare di diffusione del teatro italiano in Ispagna per il quale ogni anno — a cominciare da quello in corso — saranno date sui principali teatri spagnuoli e dalle principali compagnie commedie italiane. Quattro sono le commedie italiane scelte per quest'anno, delle quali è già iniziata la traduzione, che sarà compiuta da un valente e noto scrittore spagnuolo in collaborazione col Palmieri stesso. Le quattro commedie scelte per quest'anno e che andranno in scena a Madrid nella imminente primavera sono: « La maschera e il volto » di L. Chiarelli, « Marionette che passione! » di Rosso di San Secondo; « Il fiore sotto gli occhi » di F. M. Martini e una commedia di Pirandello, non ancora scelta. Codesto movimento iniziato quest'anno sarà continuato negli anni successivi e così in breve la parte più viva del teatro italiano sarà conosciuta in Ispagna.

Accanto a questo primo blocco di commedie che abbiamo nominate è già annunciata la traduzione spagnuola de « Il beffardo » di Berrini (alla quale si è accinto un nobile e noto poeta della scena spagnuola, Edoardo Marquina, l'applaudito autore di *Una noche en Venecia* e di *El pavo real*) e la cui prima rappresentazione a Madrid sarà preceduta da una conferenza del Palmieri stesso sulla poesia italiana del dugento che sbocca nella poderosa figura di Cecco Angiolieri, nonchè la traduzione de « L'uomo, la bestia e la virtù » affidata alle cure di L. Araquistain, il quale, come si è detto più sopra, è fra gli spiriti più vicini a certo teatro d'eccezione cui quella commedia si riconnette.

La rivista "Albia„

Inizia oggi le sue pubblicazioni la nuova rivista illustrata *Albia*, edita a cura dello « Studio editoriale abruzzese-molisano », diretta da Vincenzo Balzano e redatta da Michele Battista, Guido Costanzo, Nicola d'Aloisio, Francesco della Penna, Michele Ciacchi, Alessandro Madonna, Alfredo Piccone, Francesco Ricci, Roberto Roberti e Filippo Stella-Maranca.

Il primo fascicolo contiene una riproduzione in fototipia di uno splendido paesaggio abruzzese inedito di Francesco Paolo Michetti, una pagina musicale del maestro Primo Riccitelli e svariate illustrazioni riproducenti luoghi, monumenti e oggetti d'arte dell'Abruzzo e del Molise.

Francesco Acri e Giovanni Pascoli commemorati a Milano

MILANO, 11. — Al Circolo « Amici dell'arte » il prof. G. M. Ferrari, presidente del comitato per le onoranze nazionali a Francesco Acri e a Giovanni Pascoli ha commemorato l'insigne filosofo artista con un discorso di splendida bellezza, che il folto elettissimo uditorio ha coronato con una commossa ovazione.

Teatri e Concerti

Maria A. Herrera alla "Filarmonica„

Il concerto di ieri all'Accademia Filarmonica ci ha procurato il piacere di fare la conoscenza della signorina Maria A. Herrera, che, nata nell'Uruguay, ha compiuto in Europa studi musicali diligentissimi, diventando una pianista di grande forza e di sorprendente baldanza.

La Herrera ha una bravura tecnica che potrebbe esserle invidiata da molti nostri illustri « virtuosi della tastiera »; il suo tocco è d'una robustezza persino eccessiva, le sue dita scorrono rapide sui tasti d'avorio, sollevando liete tempeste di suoni. La giovane e bella fanciulla non teme le imprese che potrebbero render pensoso anche un pianista virilmente energico. Così ella suona senza apparente sforzo il *Concerto* di G. Friedmann Bach trascritto dallo Stradal con lusso di complicazioni pianistiche; così ella riesce a passare incolume per la boscaglia aspra e forte della *Sonata* di Franz Liszt. A dir il vero, non possiamo affermare che il Concerto del Bach e la detta composizione lisztiana abbiano ieri dilettato al massimo grado il pubblico non amante della musica severamente pensosa, ma i buoni cultori d'arte hanno saputo apprezzare in giusta misura il valore spiegato dalla Herrera nella difficile prova da lei fornita.

L'ultima parte del programma dell'audizione recava alcune composizioni di autori spagnuoli già venuti in gran fama: Manuel De Falla, Joaquim Turina, Enrico Granados e Isacco Albeniz. Qui la pianista ha avuto momenti di particolare grazia espressiva. Il brano *Ecos de la Parranda* del Granados e l'*Andalusa* del De Falla sono apparsi luminosi: quanto alla *Triana* dell'Albeniz, interpretata dalla concertista con una molteplicità di squisiti effetti ritmici e coloristici, tutti sono stati d'accordo nel giudicarla una pagina magistrale, degna di vivere a lungo per la gioia di coloro che prediligono la musica in cui i buoni elementi popolareschi vanno congiunti alle raffinatezze dell'armonia moderna.

A. G.

Ultimo concerto Cortot all' "Augusteo"

L'illustre e acclamato pianista francese Alfredo Cortot darà domani mercoledì, alle 17.30, il suo secondo ed ultimo concerto all'Augusteo. L'orchestra verrà diretta dal maestro Molinari, ed il programma avrà principio con la deliziosa *ouverture* del *Matrimonio segreto* di Cimarosa. Seguiranno: il *Concerto in mi-bem.* per pianoforte e orchestra op. 73 di Beethoven e tre importanti composizioni per pianoforte solo: la *Cathédrale engloutie* di Debussy, la *Bourrée pour la main gauche* di Saint-Saëns e la 2.a *Rapsodia* di Liszt. Chiuderanno il concerto l'*Andante spianato* e polonese di Chopin, per pianoforte e orchestra, nella trascrizione compiuta dallo stesso Cortot.

"Musica del Popolo„ al Collegio Romano

Nell'Aula Massima del Collegio Romano, ha avuto luogo l'importantissimo *Concerto di musica del popolo*, organizzato dalla « Sala degli Operai », associazione solida e meritevole di infinita simpatia per i suoi elevati propositi artistici. Per l'occasione l'Aula era rigurgitante di pubblico: aggiungiamo subito che gli intervenuti hanno mostrato di godere intensamente del lauto festino musicale loro offerto. Canti popolari dell'Istria e della Sicilia, della Lombardia e della Calabria, degli Abruzzi e del Lazio. Una fioritura opulenta di motivi chiari e caratteristici... Quale balsamo per coloro che sono costretti, tanto spesso, ad ascoltare musiche tormentate e insincere ed appagarsi di melodie senza ala, simili a scheletrini strofici!...

A voler parlare di ognuna di queste belle canzoni — in parte eseguite dall'ottimo coro degli operai, educato dall'egregio maestro Mario Rossi, in parte interpretate con commossa dolcezza dalla signorina Lidia Bianchi Lodigiani — si andrebbe assai per le lunghe: perciò, ci contenteremo di segnalare il particolare successo ottenuto dalla canzone corale *Cerese* del valoroso nostro collega Renzo Massarani, pagina di ispirazione genuina, e dalle briosissime *Strofe romane* per a solo di tenore e coro. Di questi brani si è voluta la replica.

Al concerto ha preso parte il nuovo e pregevolissimo quartetto d'archi composto di Filippo Natali (1.o violino), Giulio Finardi (2.o violino), Mario Esdra (viola) ed Emilio Zampini (violoncello): i quattro artisti si sono mostrati interpreti egregi delle *Variazioni su di un tema popolare russo* composte dallo Scriabine, dal Glazounow, dal Rimsky Korsakow, ecc., ecc., e dal celebre quartetto op. 106 di Antonio Dvorak.

A. G.

"La Bohème„ al Costanzi

Domani, mercoledì, alle ore 21 (16.a in abbonamento), avremo al Costanzi la *Bohème*, con le signorine Maria Zamboni ed Elisa Marchini, il tenore De Paolis, il baritono Gherardini e il basso Pasero: cinque artisti già ripetutamente applauditi nel corso dell'attuale stagione e che certamente sapranno interpretare con molta finezza il gioiello pucciniano. L'orchestra verrà diretta dal valente maestro Teofilo De Angelis.

Giovedì, replica del *Mefistofele*, con il basso Tancredi Pasero — l'ammirato « Sparafucile » del recente *Rigoletto* — e venerdì replica a prezzi popolari dei trionfanti *Rusteghi* di E. Wolf-Ferrari.

All'ADRIANO. Questa sera alle 21, la compagnia del comm. Viviani rappresenterà *Circo equestre Sgueglia*, tre atti di R. Viviani.

All'ARGENTINA. — Oggi alle ore 17 precise grande spettacolo diurno a beneficio del Doposcuola Femminili *Edmondo de Amicis* in Testaccio, si rappresenterà: *U patri di so figghio* brillantissima commedia in 3 atti di S. Savarino e P. Rampolla. Alle ore 21 precise: *Sua eccellenza*.

All'ELISEO. — Questa sera si ripete la ormai trionfale operetta *Il Pierrot Nero* che continua a chiamare un folto pubblico. Applauditissimi l'Osella, il Trucchi, la Zanoncelli, il Pierattini, la Sandoni, e l'Osella.

Al MANZONI. — *Sztiello, viduvo e 'nsurato* è il titolo della commedia che darà stasera Scarpetta, commedia smaliziotta è vero, ma sempre fresca e vivace come una... fanciulla.

Al NAZIONALE. — Oggi uno spettacolo eccezionale verrà rappresentato da Ettore Petrolini: *Acqua salata*, *Agro di limone* e *Petrolini nel suo repertorio*.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21 ultima replica della brillantissima commedia di Serretta: *Un Signore senza pace*, che anche ieri sera a teatro esaurito ottenne nell'interpretazione di Antonio Gandusio il più caloroso successo.

Quanto prima quinta novità della stagione: la commedia in tre atti di Manzolotti: *Il Mercante di bontà*.

Al SAVOIA. — La compagnia d'operette Avanzini questa sera alle ore 20.30 replicherà: *Il conte di Lussemburgo*. Domani mercoledì serata in onore del comico Domenico Avanzini.

Al VALLE. — Una importante esumazione richiamerà molto pubblico in questo teatro. Alle ore 21 verrà rappresentata: *Rosmunda*, tragedia in 4 atti di Sem Benelli, che è una delle più interessanti interpretazioni di Maria Melato.

Al KURSAAL ROMA. — Il circo equestre Almart ha ritrovato, nel pubblico, gli entusiasmi dello scorso anno. Vero che il programma è dei più attraenti. Ieri sera i leoni e le tigri riportarono, per merito del domatore un vero successo. Questa sera replica dell'intero programma.

"Il piccolo Marat„ a Trieste

TRIESTE, 12. — Ieri sera ha avuto luogo a Trieste con ottimo successo la prima rappresentazione del *Piccolo Marat* di Mascagni.

SPETTACOLI del 12 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

MARTEDI', 12 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma e in serata d'addio di tutti gli esecutori:

I QUATTRO RUSTEGHI

MERCOLEDI', 13 — Ore 21 (16.a abb.): Prima rappresentazione dell'opera del m.o Puccini: LA BOHEME — Esecutori: Zamboni Maria, Marchini Elisa, Alessio De Paolis, Emilio Ghirardini, Tancredi Pasero. Dirett.: m.o De Angelis.

GIOVEDI', 14 — Ore 20.30 (fuori abb.): MEFISTOFELE.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Maure

MARTEDI', 12 — Ore 21: Replica dell'applaudita operetta:

Il Pierrot Nero

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

MARTEDI', 12 — Ore 21: Replica della commedia di E. Serretta:

Un signore senza pace

ADRIANO — Compagnia Viviani — Ore 21: *Circo equestre Sgueglia*.

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 17: *U patri de so figghiu* — Ore 21: *Sua Eccellenza*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Zitiello, viduvo, 'nzurato*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *Acqua salata*, ecc.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La piccola Geisha*.

FIABA (Sala Costanzi) — Spettacolo di marionette — Ore 17: *La principessa Rosaspina*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Rosmunda*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Donne viennesi*.
CORSO — *La dame de Chez Maxim*.
IMPERIALE — *Il castello incantato*.
ITALIA — *Vox foeminae*.
BERNINI — *Il pezzente gentiluomo*.
MODERNISSIMO — *Sansone e Dalila*.
MODERNO — *Mariti ciechi*.
QUATTRO FONTANE — *La verità*.
ORFEO — *Intolerance*.
ROMANO — *I figli di nessuno*.
REGINA — *Il domatore mascherato*.
VOLTURNO — *Lo sceicco*.
CAMPIDOGLIO — *Caino e Abele*.
OLIMPIA — *Plum*.

Le regole dell'appendice

A giorni inizieremo un nuovo romanzo d'appendice *La bella ragazza del sobborgo* di Paolo Darcy.

Sarà questo un romanzo che appassionerà nuovamente i nostri lettori per l'interesse dell'intreccio e la drammaticità di alcune situazioni. *La bella ragazza del sobborgo* è un romanzo d'amore e di avventure, e la sua trama, e tutto il suo svolgersi appartengono al classico romanzo di appendice che incatena la fantasia del lettore e lo induce a seguire per settimane e settimane le vicende liete e tragiche, buone e cattive dei personaggi, che finisce istintivamente con l'amare o con l'odiare a seconda del rôle che essi giuocano.

Abbiamo dato in breve tempo due romanzi: uno di fantasia ed uno storico. Crediamo che *La bella ragazza del sobborgo* avrà un successo di pubblico molto più grande appunto perchè è scritto per appendice e cioè costruito secondo regole d'arte speciali che non si scoprono, ma che pure hanno un'importanza capitale, come le fondamenta in una casa, e quando non sono osservate il pubblico se ne accorge e dice che il romanzo è brutto.

L'opposto invece dirà per il romanzo che *La Tribuna* prossimamente pubblicherà in appendice e che è, nel suo genere, fra i migliori della letteratura moderna francese.

Un cavallo italiano ringiovanito

Una importante rivista scientifica sta per pubblicare un caso di operazione Voronoff, praticato presso il R. Deposito Cavalli stalloni di Reggio Emilia, dal Dr. Benedetto Vecchia, coadiuvato dal dott. Alfredo Poli, su uno stallone erariale, puro sangue inglese, di nome « Covenanter », nato nel 1095, cioè di 19 anni.

La glandola interstiziale venne tratta da un puledro di 20 mesi, e l'innesto fu fatto sulla sierosa scrotale.

L'animale operato, che presentava, evidenti e in forma grave, i caratteri della senilità, in seguito all'operazione riacquistò vivacità ed energia.

L'esito della operazione, dal punto di vista chirurgico, è stato perfetto; e dal punto di vista funzionale, rispondente alle asserzioni del dott. Voronoff, ideatore del trapianto di glandole.

I francobolli manzoniani esauriti

Le prenotazioni per l'acquisto dei francobolli di Manzoni sovrastampati per le Colonie hanno già coperto più volte il quantitativo di sole 750 serie complete assegnate al Ministero delle Colonie.

Il pubblico è pertanto pregato di sospendere ogni ulteriore invio di vaglia.

Disastrosa ondata di freddo in Germania

BERLINO, 11.

L'ondata di freddo annunciata dalla Russia ha raggiunto ieri la Germania settentrionale e la temperatura è così discesa nuovamente a 10 gradi sotto zero.

Nel Vogland e nel Herzgebirge nevicate copiose hanno interrotto numerose linee ferroviarie.

Dalla Baviera si annunciano parecchie sciagure.

Nella valle della Schreinbach una valanga ha sepolto trenta legnaiuoli.

Nei dintorni della valle del Solz 13 persone sono state uccise da una valanga.

Altri otto operai sono stati sepolti nel territorio di Goiser.

Cinque operai telegrafisti sono rimasti soffocati da una valanga.

Una catastrofica esplosione a Budapest

BUDAPEST, 12.

Nella fabbrica dell'industria oli minerali di Budapest scoppiò ieri sera una caldaia. Tutto il fabbricato venne demolito. Ne nacque un panico terribile. La truppa dovette intervenire per mantener l'ordine. Il numero dei morti e feriti non è ancora stato precisato.

La guida del lettore

La rinascita di Zola

Pareva che l'avessimo messo a dormire per sempre forse per esaurimento delle vecchie edizioni o forse perchè nonostante la gigantesca mole dell'opera da lui instancabilmente fornita questa apparve per un poco sommersa sotto l'irrompere delle acque limacciose della letteratura novella, ma ora — se almeno si debba giudicare dalla ripresa continuità delle ristampe appare che il colossale monumento è sempre dritto al suo posto e la forma di chi lo compose non è punto menomata: nell'animo dei lettori Zola rinasce.

La vecchia casa Charpentier, oggi Fasquelle, va ristampando a una a uno i libri della serie dei « Rougon Macquart »; soltanto è che se prima essi costavano tre franchi e cinquanta e poi sei e settantacinque, ora — per un'evidente ragione di cassetta editoriale, la quale prova anche la non stanca ricerca del pubblico — ricompaiono tutti divisi in due volumi e il costo ne è quindi naturalmente raddoppiato. La gente si è ormai abituata a tali sbalzi che si verificano in tutti i campi e non rifiata e seguita a comprare: onde anche i libri di Zola nell'attuale duplicata forma libraria col relativo raddoppiamento di prezzo seguitano a correre pel mondo.

E intanto sulla casa ov'egli nacque in via San Giuseppe a Parigi proprio di questi giorni è stata apposta una lapide ricordante ai posteri che il il 2 aprile del 1840 nacque l'autore dei « Rougon Macquart »: alla qual cerimonia presero parte autorità governative e municipali, mentre Marcello Batilliet ritesseva a nome degli amici superstiti la vita laboriosa dell'indimenticato scrittore.

La nostra *Tribuna*, che ebbe già la fortuna d'essere il giornale prescelto da Zola a diffondere in Italia la maggior parte dei suoi romanzi, allorquando la sua fama era conquistata e il suo nome era diventato una bandiera — Policarpo Petrocchi aveva già tradotto l'*Assommoir* e Ferdinando Martini il *Paradiso delle Signore* — la *Tribuna* che ebbe la ventura anche d'avere ospite nella sua redazione il grande scrittore quand'egli qui veniva a trascorrere in un'amicale conversazione qualche sua ora di riposo, durante la sua permanenza in Roma, si volle anche fare editrice dei suoi ultimi romanzi e, sotto l'egida del suo nome, comparvero in libreria così i libri delle tre città *Lourdes*, *Roma* e *Parigi* come quelli dei quattro evangeli che la fatale improvvisa morte del loro autore restrinse a tre: *Fecondità*, *Lavoro* e *Verità*.

E ad Emilio Zola, alla sua opera feconda e alle moralità che ne scaturivano, la *Tribuna* stessa che gli era stata sempre fedele, nell'estate del 1898 dedicava tre lunghi e densi articoli di Gabriele d'Annunzio che furono pubblicati nei numeri del 3, del 10 e del 15 luglio: e non accenniamo a quelli più recenti di « Rastignac » che i nostri lettori debbono facilmente ricordare.

Allorquando cominciarono a correre le prime indiscrezioni su quello che purtroppo doveva essere l'ultimo suo libro e che si annunziava come una battaglia menata a fondo contro le intransigenze clericali delle scuole di Francia, Zola così amichevolmente ne scriveva a chi era incaricato di fornire la traduzione italiana per le appendici appunto del nostro giornale: « Nel corso degli avvenimenti di Francia di questi ultimi anni sono stato ben condotto ad accertare come solo un popolo istruito sia capace di giustizia: un popolo che non sa, che sonnecchia nell'ignoranza su lui gravante da secoli, non è che un'assai facile preda della menzogna e dell'errore. Io credo quindi che prima di ogni altro progresso occorra riprendere il problema dagli inizi, istruire il popolo e lottare contro le tenebre in mezzo a cui lo mantengono le forze reazionarie del passato. Ed ecco tutta la battaglia, la lotta accanita che dobbiamo sostenere sino alla vittoria finale... »

Il libro così apparve, in mezzo a una diffidenza paurosa, prima nelle appendici della *Tribuna* e poi in volume in quella traduzione che Federico de Roberto — in una lunga disamina del lavoro zoliano pubblicata a quel tempo dal *Corriere della Sera* — non esitò a chiamare eccellente e tale a cui il lettore italiano da tempo non era più abituato.

I libri editi dalla *Tribuna* passarono poi sotto la ragione editoriale della Sten di Torino, ed ora, come in Francia il Fasquelle, anche in Italia la Sten, in una severa ed elegante edizione, ha rimesso fuori i libri delle tre città, approntando in pari tempo la ristampa di quei tre dei quattro evangeli che la letteratura mondiale può ancora considerare tra le ottime cose della sua biblioteca.

Molti muoiono e sono dimenticati ed Emilio Zola cammina ancora.

DON FERRANTE.

Libri ricevuti

La Società Editrice « Vita e Pensiero » di Milano, pubblica: Aristide Calderini: *La composizione della famiglia secondo le schede di censimento dell'Egitto Romano*. L. 8. — Mariano Cordovani: *Rivelazione e filosofia*. L. 7. — Alessandro Corsi: *L'applicazione dei principi evangelici nei rapporti internazionali*. L. 4. — Giulio Battaglini: *Introduzione allo studio del Diritto Penale*. L. 8. — Luigi Raggi: *Il potere discrezionale e la facoltà regolamentare* (in corso di stampa). — Giuseppe Lamboni: *La gnoseologia dell'atto come fondamento della filosofia dell'essere* (Saggio di interpretazione sistematica delle dottrine gnoseologiche di S. Tommaso d'Aquino) L. 8 — Francesco Olgiati: *L'anima di S. Tommaso*. (Saggio filosofico intorno alla concezione tomista. L. 8. — Giuseppe Ghedini: *Lettere cristiane dai papiri greci del III e IV Secolo*. L. 18.

L'Editore G. C. Sansoni di Firenze pubblica i seguenti nuovi romanzi della « Biblioteca straniera diretta da Guido Manacorda »: M. Cervantes: *Don Chisciotte della Mancia*, traduzione, prefazione e note di Alfredo Giannini, volume I L. 7. — Riccardo Wagner: *L'oro del Reno* riveduto nel testo, con versione a fronte, introduzione e commento a cura di Guido Manacorda. L. 7. — Molière: *Don Giovanni* o il convitato di pietra. Traduzione, prefazione e note di Cesare Levi, L. 6.

Umberto Banchelli: *Fascisti di professione alla sbarra*. Con documenti originali e lettera aperta a Mussolini. L. 1.50

Lord Byron: *Parisina. Il prigioniero di Chillon*. Versione col testo a fronte, introduzione e commento a cura di Aldo Ricci, con un ritratto (G. C. Sansoni, Firenze) Lire 7.

I fratelli Nugoli, Editori di Milano, pubblicano: *Le Mille e Una notte*. IV e V volume con ciascuno quattro tavole in quadricromia fuori testo di Adolfo Magrini. Prima traduzione italiana completa L. 15 ciascuno, numerati a mano.

Salvator Gotta: *La donna mia*, romanzo — Baldini e Castoldi editori, Milano.

A. S. Novaro: *La fisarmonica*. Ed. Treves, Milano.

Veteranus: *Dalla Conca di Plezzo alla Cima del Valderoa* — Soldati e Cittadini di altri tempi (Crociera Italiana, Edizione speciale riveduta, ed ampliata - Roma) L. 20

Daniel Martinez Ferrando: *Las Ciudades del Camino* — Vision poetica de Italia (Editorial Cervantes - Barcellona) 4 Pas.

Diego Armando Meduri: *Le sferzate della gloria* (Roma, Stab. Tip. Romano) L. 10.

La Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C. di Milano pubblica: Tommaso Casini: Giuseppe Paladino: *Il Risorgimento Italiano* — Antologia Storica ad uso delle scuole e delle persone colte — Vol. I La preparazione — Parte Prima (1749-1796) a cura del prof. Tommaso Casini. L. 6; Parte seconda (1796-1831) a cura di Giuseppe Paladino L. 8. — Prof. comm. Luigi Concetti: *L'igiene del bambino*, aggiornata dal prof. Tullio Luzzatti. Terza edizione. L. 20.

CRONACA DI ROMA

A Villa Umberto

Cattiva educazione

Dopo le belle giornate di sole che ci avevan dato la dolce illusione d'un'anticipazione pagataci in conto di quanto dovrà darci di gioia luminosa la primavera imminente, quest'inverno moribondo ci ha voluto far elargizione d'un estremo suo dono con una ricordevole domenica piovosa; di quelle proprio come Dio comanda, al quale sono andate naturalmente e senza sforzo alcuno le benedizioni di coloro che si son visti sottratto il godimento del domenicale sonnellino al sole lungo la proda dei prati di Villa Umberto.

Poichè da quando la villa da proprietà privata d'una casata principesca è diventata libero dominio del popolo di Roma, par che questo più che i viali alla passeggiata ne abbia preferito devolvere l'erba dei prati a desco da merendare e a giaciglio aulente da schiacciarvi sopra un riposante sonnellino.

Ed è qui che mi cade acconcia l'osservazione che avevo in animo di fare, osservazione, del resto, balenatami alla mente ogni volta che il caso o l'ozio — quello che è appunto il padre di tutti i vizi e quindi anche delle osservazioni inutili — o anche il desiderio di un po' di verde hanno sospinto e sospingono i miei passi verso le strade alberate dell'antica villa Borghese. E l'osservazione era questa: quale mai perfida influenza sull'animo del benigno popolo di Roma ha esercitato ed esercita il cambiamento di nome dato alla villa passata da quello di un romano pontefice a quello d'un italico sovrano?

Villa Borghese è diventata Villa Umberto — lo sappiamo tutti — fin da quando questa meravigliosa accolta di viali alberati, di boschetti e di giardini e di prati da proprietà di un privato che, del resto, la teneva munificentemente aperta allo spasso del pubblico, è diventata proprietà del Comune, il che significa anche proprietà del cittadino romano. Il quale cittadino — questo è il guaio che ha prodotto la mia osservazione e il quale guaio anche da questa deriva — se ne è sentito così padrone assoluto da ridurla in condizioni, non è esagerato il dire, veramente pietose o per lo meno tali come molto probabilmente saranno quelle del cortile di casa sua.

Deficienza di manutenzione? o mancamento di sorveglianza? Io non voglio risalire il corso dei tempi e rifare la storia e i passaggi della villa, su di che già per difenderne lo stato si sbizzarrì con parecchie centinaia di pagine rilegate in un lussuoso volume il buon Leone Vicchi, ma ricordo solamente che in epoca recente, alla vigilia di quella catastrofe finanziaria la quale doveva concederne l'amministrazione al perito Giacomini, sotto il cui governo poi la villa passò al Municipio, tutta la sorveglianza di essa era costituita da un guardaportone in alta livrea e decorato di placca argentea sul petto, fermo, appoggiato a un'enorme mazza, sull'ingresso principale dalla parte di porta del Popolo e nell'interno da pochi guardiani che andavano passeggiando qua e là, tanto per dar l'apparenza che l'occhio del padrone, per mezzo di quello loro, attentamente vigilava: sui prati i ragazzi si rincorrevano, giuocavano alla palla, saltavano gli stecconati; pei viali si seguivano le carrozze prima del ritorno e del susseguente passaggio al Pincio, all'ora del tramonto, con la classica fila per il Corso, previa una sosta di prammatica per l'ammirazione delle bellezze o la raccolta delle novelle mondane a piè dell'obelisco di piazza del Popolo; sotto i pini sostavano le genti desiderose di riposo; la piazza di Siena distendeva il suo tappeto verde di erba sottile costellata al suo tempo da tutti i fiorellini di prato; e tutto era bellezza campestre, tutto era rigoglio di vegetazione, tutto era vivacità di vita e giocondezza di cose e la gente poteva ripetere con Belli: «viva er core der principe Borghese».

Che cosa ora è cambiato?

Le guardie sono state moltiplicate e corrono la villa a tutte l'ore lungo i viali e traverso i prati, a cavallo; agli alberi più in vista sono stati appesi cesti e corbelli pel deposito dei rimasugli e delle cartaccie; taluni recinti sono preclusi al passaggio dei pedoni; l'erario comunale spende diecine e diecine di migliaia di lire fino a farne delle centinaia per la manutenzione della villa... E anche in questo momento la direzione generale dei giardini municipali sta profondendo somme ingenti per la normale risistemazione della villa. Ma voi guardatela: i viali sono solcati da carreggiate come se fossero strade conducenti al cantiere di una fabbrica in costruzione o ad una delle tante cave di pietra della campagna romana; sui prati le tenui margherite che ora ci anticipano l'annunzio della primavera, sbocciano fuori tra i ciuffi d'erbe peste e i detriti immondi dell'umanità cittadina; i viottoli sono ridotti a sentieri campestri corrosi dallo zoccolare dei somari e dei muli; le mura sono sbrecciate; gli alberi sono scortecciati; gli arbusti sono qua e là contorti o divelti... E le guardie passeggiano a cavallo, magari disturbando chi sta pel fatto suo — come è accaduto a me — e non dà noia a nessuno e non accorgendosi o arrivando troppo tardi, come i famosi gendarmi di Offenbach, là dove sarebbe necessario il loro pronto intervento.

Colpa allora dei guardiani dell'ordine?... Ma domandiamo osservando: e quando la villa, pur aperta, come ora è, alla libera frequenza dei cittadini, e sorvegliata solo da pochi guardiani privati, appariva come un gioiello di ordinata pulizia e di vegetazione magnifica?...

La risposta lasciamola dare al cittadino di Roma, pregandolo però di far prima dentro di sè un pochin pochino — alla toscana — l'esame di coscienza: e se voglia dire la verità sapremo allora perchè Villa Umberto col progresso dell'educazione cittadina non è più quella che era quando era semplicemente la Villa Borghese.

DON PROCOPIO.

La Corporazione delle Belle Arti

L'Ufficio Centrale Stampa della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste comunica:

Mercoledì 13 febbraio, alle ore 10, presso la Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste in Roma si terrà un'adunanza per addivenire alla definitiva organizzazione della Corporazione delle Belle Arti. Presiederà l'adunanza Edmondo Rossoni che ha affidato la segreteria generale della Corporazione a Renzo Sacchetti.

Nell'anniversario dell'Incoronazione di Pio XI

Stamane alle 10, secondo era stato preordinato nella «Intimatio» di monsignor Prefetto delle Cerimonie, ha avuto luogo, nella Cappella Sistina, la solenne Cappella papale per la ricorrenza anniversaria della incoronazione di Pio XI.

Ha celebrato la funzione il card. Locatelli, primo cardinale creato da Papa Ratti.

Alla cerimonia erano presenti venti cardinali e tutto l'Episcopato presente in Roma; i grandi Dignitari degli Ordini del S. Sepolcro e di Malta; i rappresentanti generali di tutti gli Ordini Religiosi, la Corte pontificia al completo e un gran numero di personalità italiane e straniere invitate con biglietto speciale.

Il Papa è entrato nella Sistina in sedia gestatoria ed ha assistito dal trono alla celebrazione della messa; dopo la quale ha impartito la benedizione papale.

Oggi, alle 17, a cura del Circolo di S. Pietro, nella Chiesa del Gesù, sarà cantato un solenne «Te Deum».

* * *

Il comm. Renzo Marini di «Propaganda Fide», fratello del nostro collega di redazione, è stato nominato gentiluomo d'onore del cardinale Locatelli, il primo eminentissimo creato dal S. Pontefice Pio XI e a cui come tale, spetta di celebrare la messa innanzi al Papa.

Al comm. Marini che ha rivestito per la prima volta questa mattina la brillante divisa della sua nuova carica i nostri rallegramenti.

La Regina di Romania

Alle 10.30 di questa mattina la Regina di Romenia, accompagnata dalla principessa Eleana e dal ministro romeno presso la Santa Sede, si è recata alla Cappella Sistina per assistere alla solenne cerimonia dell'anniversario della incoronazione del Sommo Pontefice. Quivi una tribuna speciale era stata riservata per l'Augusta Donna.

A cerimonia finita la Regina di Romenia è stata ricevuta dal Papa in privatissima udienza.

Un'onorificenza meritata

Il nostro amico e collaboratore Camillo Antonelli, già segretario capo della IV sezione del Consiglio di Stato, dov'era dalla sua costituzione e che ora ha lasciato per i limiti d'età, è stato nominato commendatore mauriziano.

Le congratulazioni vivissime della «Tribuna».

La Mostra gastronomica al veglione della Stampa

Nella sede dell'Associazione della Stampa si è costituito il Comitato per la Mostra gastronomica che si terrà al Teatro Costanzi nella sera del Veglione della Stampa.

Con questa caratteristica iniziativa l'Associazione si propone d'emettere nuovamente in evidenza una forma d'arte negli ultimi tempi a torto trascurata che ebbe già manifestazioni meravigliose e rivelò in passato artefici di altissimo valore.

Il Comitato incaricato dell'organizzazione della Mostra, alla quale ha già aderito l'Associazione degli Albergatori di Roma, è stato composto dai signori barone Alfonso Pfiffer, presidente; comm. Luigi Silenzi, cav. uff. Giuseppe Girani, cav. Francesco Leonardi, cav. Alfredo Giuliani, cav. Enrico Boni, cav. Adolfo Giaquinto, comm. Filippo Clementi.

E il concorso sarà aperto: a) fra i cuochi privati delle grandi famiglie; b) fra i cuochi di albergo; c) fra i cuochi dei ristoranti; d) fra i pasticceri. — Sarà libero per forma e decorazione del piatto, la cui misura dovrà essere quella di un servizio normale.

Numerosi premi e diplomi saranno accordati dalle autorità cittadine ai concorrenti.

I piatti esposti alla Mostra saranno durante il Veglione conquistati dal pubblico a mezzo di una lotteria.

Per il Carnevale

Gran serata all'Hotel de Russie

Il Carnevale Romano, che ormai ha perduto il suo carattere popolare ed ha acquistato un suo aspetto signorile e aristocratico, svolgendosi solo nelle grandi case patrizie e nei grandi alberghi, avrà una delle sue più brillanti manifestazioni nella serata che la Direzione dell'Hotel de Russie sta organizzando per sabato 16 corrente.

Le sale saranno trasformate in fioriti giardini dell'Estremo Oriente, illuminate fantasticamente per dei *soupers dansants*: le numerose prenotazioni rendono sicura già una riuscita magnifica della festa: è consigliabile fissare i tavoli in anticipo.

La voce del pubblico

I rivenditori ambulanti

Carissimo Direttore,

Domando cortese ospitalità al suo prag. quotidiano per far rilevare a chi di competenza un fatto relativo alla *viabilità e transito* sul suolo pubblico.

In questi ultimi tempi Roma si è riempita di venditori ambulanti o ciarlatani i quali dovrebbero riunire il pubblico sulle piazze, e invece si mettono a decantare la loro merce proprio agli angoli dei quadrivii. Non più tardi di ieri uno si trovava all'angolo . Firenze-V. Nazionale, uno all'angolo Fontane-XX Settembre e un'altro si trovava all'angolo V. Sistina-Capo le Case.

Avviene perciò che la folla raccoltasi attorno a quei canta storie, ostruisce per metà la strada e proprio sulla curva, ostacolando enormemente il transito dei veicoli.

Ma è possibile, mi domando io, che nessuna guardia si accorga di questo inconveniente e faccia spostare il venditore? Meglio ancora: il Municipio non potrebbe smettere di accordare licenze a quei ciarlatani con o senza carretto o banchetto, o almeno proibire loro di sostare nelle vie principali della città?

E un'altra domanda rivolgo alla autorità Municipale: Come mai girano e funzionano ancora gli organetti, mentre non se ne dovrebbe più sentire?

Un assiduo.

Le condizioni dei pensionati

Riceviamo:

Siamo diversi pensionati intorno al 70 anni, che in nome di tutti i nostri colleghi d'Italia ci permettiamo fare alcune osservazioni sulla condizione in cui si trovano molti di noi.

Mentre esprimiamo all'attuale Governo i nostri sensi di gratitudine per quel bene che ad una parte di noi è derivato dal disposto del R. Decreto n. 1477 del 21 dicembre 1923, osserviamo che moltissimi collocati a riposo nel 1921 e 1922 sono rimasti assolutamente privi di ogni beneficio; e rileviamo, con infinita pietà, come tantissimi infelici e vedove disgraziate forniti di pensioni inferiori a due lire al giorno — in virtù dell'art. 10 del decreto predetto — nulla affatto hanno avuto, continuando perciò a languire in dolorosa miseria.

Noi esprimiamo il parere che il solo mezzo — e più conveniente pel bilancio dello Stato — per addivenire ad una logica e definitiva soluzione di questo problema economico sarebbe la revisione di tutte le pensioni e il far sì di conseguenza che chi ha troppo poco possa beneficiare, in equa graduatoria, di chi ha troppo.

Mondo romano

Ballo di beneficenza

Ad iniziativa di un Comitato composto di cospicue personalità femminili, quali la principessa Nicoletta Boncompagni Ludovisi, donna Maria Zoccoletti, donna Giuseppina Albricci, l'artista Laura Breschi, la signora Bianca di Maria, la scrittrice Maria Guidi e donna Maria Magri Zopegni, giovedì 21 febbraio, alle ore 22, nelle sale dell'Accademia Giovannelli in via Gregoriana 9, si terrà una *soirée* danzante a beneficio del laboratorio femminile «Pro disoccupate», la provvidenziale istituzione sita in via Alibert 1, dalla quale ha trovato lavoro un numero ragguardevole di ex impiegate.

Il laboratorio ha testè chiuso il primo anno di vita con risultati assai soddisfacenti ai fini della beneficenza; esso però non dispone che di mezzi limitati, il che gli impedisce di estendere sempre più la sua azione di bene.

I biglietti al prezzo di L. 15 ciascuno, con diritto alla consumazione, si trovano in vendita presso la sede del laboratorio al vicolo Alibert 1 e alla Sala Giovannelli in via Gregoriana, 9.

Concerto di beneficenza

Il giorno 14 c. m. nella Sala Pichetti si darà — a favore di un'opera pia cittadina — un grande concerto vocale-strumentale. Senza non lievi sacrificii sta attendendo alla preparazione di questo concerto il giovane sig. Luigi Pietà, la cui grande attività che sta espletando nel campo lirico e musicale dev'essere segnalata al pubblico.

Sarà eseguita musica del Puccini, Verdi, Rossini, Gounod, Mascagni, Salvator Rosa e di Beethoven. Eseguiranno pezzi scelti il tenore Averardi Antonio, basso Miani Giuseppe, baritono Vantaggi Antonio, soprano Giannina Negri Urga, mezzo soprano Laura Angelucci, e la violinista Iride di Fabio.

Siederà al piano la maestra sig.ra Maria Marchisiello. I biglietti sono in vendita presso la Sala Pichetti, e la ditta Ricordi.

Un ballo orientale

La sera di martedì 26 corr. avrà luogo all'Accademia Pichetti in via dei Bufalo un grande ballo in costume. La sala verrà completamente trasformata: saranno eseguite dagli allievi dell'Accademia danze in costumi orientali, indiani e arabi. Alla festa è assicurato un grandioso successo.

Da Madame Gueyraud

Ieri sera Madame Gueyraud moglie del segretario dell'Ambasciata di Francia ha invitato pochi amici, ad una «sauterie» nel suo elegante appartamento di via Cicerone.

Si è ballato fino a tardi e con molta animazione.

Notati tra gli invitati: S. A. I. arciduchessa Maria Immacolata, madame Baeza, madame Salomon, madame Detroyat, baronessa Lenkevitick, madame Gabriel, madame Cretziano, signorina Negri, signorina Suore, sig. Baeza, sig. Salamon, colonnello Detroyat, sig. Du Sault, barone Maricourt, sig. Cretziano, ten. Ballerini, capitano Kellner, cap. Luzzatti, Mr. Tagliavia.

* * *

E' giunto a Roma Sua Altezza Reale Huvatullah Khan, fratello di S. M. l'Emiro dell'Afghanistan, con il suo seguito.

The danzante

Il grande thè danzante di beneficenza organizzato dal «Comitato per gli Asili e Ricreatori annessi all'U.P.F.» per Sabato 16 corr. all'Accademia Pichetti sarà il più interessante avvenimento mondano della stagione. Durante la festa saranno distribuiti doni di pregio artistico alle più eleganti coppie danzanti e il prof. Pichetti con la sua gentile figliola, Signorina Mary, ballerà le nuove ultimissime danze. Il programma è dei più attraenti. Interverrà il miglior pubblico di Roma. I biglietti a L. 12, (compreso il thè) sono in vendita presso le Patronesse e presso la Sala Pichetti.

Russo e Bellonci al Cimento

Dopo il successo riportato in dicembre all'Accademia del Cimento con la sua conferenza su «Amleto», Antonio Russo è stato invitato dalla direzione dell'Accademia a tenere una seconda conferenza ed ha volentieri accettato. Parlerà alla prossima tornata di «Romeo e Giulietta».

E' imminente anche la conferenza di Goffredo Bellonci sul nuovo romanzo di Daisy di Carpeneto.

Le peregrinazioni di due preziosi anelli

rubati da un nepote infedele ad una ricca zia

Anche oggi la cronaca può rendere un meritato elogio ai funzionari ed agli agenti della squadra mobile della Questura Centrale che attraverso lunghe e difficili indagini sono riusciti a rintracciare due preziosi anelli rubati in misteriose circostanze e ad assicurare alla giustizia coloro che si erano resi responsabili di una così poco lodevole operazione.

Una misteriosa scomparsa

Qualche giorno fa la signora Nola Canevari abitante in via del Babuino 79 si presentò in preda a vivissima emozione al Commissariato di Campo Marzio dove chiese di poter parlare con il funzionario di servizio.

Ammessa alla presenza del cav. Giannitrapani, la signora Canevari narrò che poco prima rientrando in casa aveva constatata la scomparsa di due preziosi anelli di platino e brillanti del valore di oltre 30 mila lire.

La signora non sapeva rendersi conto del modo con il quale il furto era stato commesso in quanto nessuna traccia di effrazione o di violenza risultava nella casa e per il fatto che gli anelli rinchiusi in un cassettino di un mobile della sua stanza da letto dovevano essere stati rubati da persona pratica dell'appartamento.

Ricevuta la grave denunzia il funzionario si recò subito in via del Babuino per le constatazioni di rito e per raccogliere quei dati indispensabili per l'inizio delle indagini.

Frattanto veniva anche informata la squadra mobile della Questura e poco dopo erano sul luogo del furto anche il cav. Cadolino, il dott. Lamberti, il maresciallo Ametta che a loro volta interrogarono, assunsero informazioni di ogni genere principiando così anch'essi un fervido lavoro di ricerche.

Esaminando attentamente la disposizione della casa ed il modo con cui il furto era stato compiuto i funzionari ben presto si convinsero che il ladro doveva essere certamente tra i famigliari della signora Canevari.

Il nipote studente

Esaminate con grande attenzione le diverse figure dei parenti della signora e di coloro che più degli altri frequentavano l'appartamento di via del Babuino il cav. Cadolino ed i suoi coadiutori fissarono i loro sospetti su un nipote della signora Canevari: lo studente Pandini Rosati Ezio di 18 anni abitante in via Ezio 34.

Naturalmente il giovane fu subito interrogato dai funzionari e dopo un lungo ed abile interrogatorio egli attraverso una emozionante crisi di pianto e di disperazione confessò di essere effettivamente l'autore del furto consumato in un momento in cui la zia era in un'altra stanza. Egli per la buona parentela poteva liberamente girare per la casa ed entrato nella camera da letto della signora Nola aveva aperto a caso un cassetto di un piccolo mobile dove erano gli anelli alla vista dei quali egli era stato assalito da un desiderio folle di impadronirsene.

Così come suggestionato egli aveva preso i gioielli affrettandosi poi ad uscire dopo aver salutato affrettatamente la zia.

Poichè egli giurava e spergiurava di non aver più gli anelli i funzionari insistettero per sapere quale fine questi avessero fatto. Dopo lunghe tergiversazioni in cui appariva evidente la preoccupazione da parte del Rosati di non travolgere nella sua colpa altra persona il cav. Cadolino ed il dott. Errico riuscirono a sapere che poco dopo il furto gli anelli erano stati consegnati dal giovane a due suoi compagni certi Giulio Borsagnoni abitante in via Ennio Quirino Visconti 90 e Mariani Augusto abitante in piazza Pollarola 34.

Era necessario quindi porsi alla ricerca dei due giovani per sapere qual via avessero preso i gioielli per aver modo di rintracciarli.

Alla ricerca dei gioielli

Ma, cerca di qua, cerca di là Giulio Borsagnoni ed Augusto Mariani non si trovavano da nessuna parte: alla fine si riuscì a sapere che i due giovani si erano allontanati da Roma e successivamente che erano stati arrestati ad Albano per porto abusivo di rivoltella.

Furono inviati a rilevare i giovanotti il maresciallo Musmeci ed il brigadiere Gentile che tradussero il Borsagnoni ed il Mariani a Roma conducendoli alla Questura Centrale dove immediatamente il cav. Cadolino ed il dott. Errico li sottoposero ad un lungo interrogatorio chiedendo loro più che altro di precisare dove i gioielli erano andati a finire.

Così si venne a sapere che in un primo momento gli anelli erano stati venduti per 17 mila lire agli orefici Aldo Venturelli e Alberto Silvestrini negozianti nel Corso Umberto 40 e sotto i portici della Stazione.

Recatisi da questi non fu difficile conoscere che essi dopo aver concluso un così ottimo affare acquistando dei gioielli di così cospicuo valore per una somma relativamente modesta, ne avevano concluso uno ancora migliore rivendendo gli anelli al gioielliere Sanipoli Enrico negoziante al Corso Umberto I, 401 per la somma non indifferente di 29,800 lire realizzando un guadagno di appena 12,800 lire.

Infatti recatisi dal gioielliere il dott. Errico ed il maresciallo Ametta sequestrarono gli anelli che dopo le formalità d'uso verranno restituiti alla signora Nola che in sostanza pur essendo mortificatissima della infedeltà del nipote non può non essere lieta del ritrovamento dei gioielli.

In sostanza tra perdere temporaneamente un nipote e definitivamente anelli di così cospicuo valore la scelta non ci appare troppo difficile.

All'Istituto Cristoforo Colombo

L'Istituto Cristoforo Colombo ha iniziato il ciclo di conferenze illustrative il movimento culturale ed economico dei paesi di cui esso si occupa.

Ieri, nell'Aula Magna della R. Università degli studi, l'on. conte Eduardo Soderini, vice-presidente dell'Istituto predetto, ha presentato il professore della R. Università di Pavia, Benvenuto Grisiotti, che l'anno scorso fu in missione scientifica nella Repubblica Argentina. Il conferenziere rivolge un saluto alla Repubblica che ospita tanti nostri connazionali e alla nostra laboriosa colonia. Dice poi come in Argentina le vaste e fertili terre attendano il momento di essere adibite alla produzione e come debbano rivolgersi le nostre mire alla cultura più varia di quegli immensi territori naturalmente così feraci.

L'Italia ha eccellenti apprezzati lavoratori, anzi, essa ha i migliori lavoratori del mondo, i quali con il loro lavoro indefesso e intelligente possono contribuire alla prosperità dell'Argentina e costituire anche la propria agiatezza.

Gli stessi capitalisti italiani debbono pensare all'opportunità per lavorarvi le materie prime del paese, come lana, cuoi, petrolio, cotone e per ingrandire ed estendere le proprie intraprese occupando il posto ancora libero del mercato argentino.

L'Italia, anche per la sua posizione di nazione mediterranea, resa più favorevole dopo la guerra, ben può farsi importatrice non solo per sè ma anche per i paesi vicini della carne e di altri prodotti argentini, per scemare l'alto costo della vita.

Il prof. Grisiotti espone per quali vie l'Italia e l'Argentina possono offrire i mezzi necessari per la soluzione di questi vari problemi economici e fa un cenno, a tal proposito, del nuovo Istituto per il Credito del lavoro italiano all'estero.

Le relazioni economiche e demografiche dei due paesi debbono sempre più consolidarsi ed a ciò può contribuire in modo meraviglioso l'Istituto Cristoforo Colombo.

La migliore conoscenza della lingua italiana nell'America e dello spagnuolo in Italia, la reciproca diffusione del libro e quella della cultura della scienza e dell'arte italiana nella più grande Repubblica ispano-americana debbono formare oggetto di attente e consapevoli cure dei Governi e dei cittadini dei due paesi.

Con una invocazione alla solidarietà dei due popoli di stirpe latina, il conferenziere conchiude affermando che l'Italia e l'Argentina, nello sviluppo della loro prosperità, debbono aiutarsi e possono trovare reciproci immensi vantaggi.

La conferenza, ascoltata con grandissima attenzione dall'uditorio numeroso, è stata salutata alla fine da una vera e propria ovazione.

Note scolastiche

Commissioni per i corsi d'integrazione

A norma delle disposizioni emanate dal Ministero della P. I. per le quali i Comuni Autonomi dovranno gradatamente aumentare di due classi il Corso Popolare, il Comune di Roma aprirà per il venturo anno scolastico alcune settime. In vista appunto di codesta integrazione il presidente della Magistrale Romana prof. M. Salice, ha nominato una speciale commissione di direttori e insegnanti, perchè concretino uno studio in argomento da rimettere al R. Commissario e anche alla Direzione Generale dell'Istruzione popolare. Presiede la commissione il prof. Alighiero Micci, e la costituiscono gli insegnanti Mario Usiuerti dott. G. Salomone e signor T. Sciava.

Per il trattamento economico

Dopo i notevoli miglioramenti economici recentemente concessi dal governo agli insegnanti rurali e dei piccoli centri, gli insegnanti dei comuni autonomi e dei grandi centri vengono a trovarsi in uno stato di inferiorità nei confronti di codesti loro colleghi; nel senso che le diverse esigenze tra la vita di uno che esercita la sua missione in una città e uno che l'eserciti in campagna, non trovano quasi più riscontro nella differenza degli emolumenti. Per ovviare appunto agli inconvenienti di un siffatto stato di cose e perchè nel più breve tempo possibile concreti delle proposte da avanzare alle Autorità competenti, il presidente della Magistrale Romana ha nominato una Commissione di cui egli è a capo, costituita dalle insegnanti signorine Battistelli e Bonsuolo e dai signori Trapani e Di Sanza.

I minorenni anormali psichici

Venerdì 15 febbraio alle ore 16 (in prima convocazione, alle 16.30 in seconda) sarà tenuta a la scuola F. Venezian in via del Portico d'Ottavia 69, una riunione per la costituzione in opera di assistenza ai minorenni anormali psichici del Comitato d'assistenza agli alunni della Scuola Magistrale Ortofrenica. Si confida che gli Enti i quali al Comitato hanno già dato un valido aiuto non vorranno mancare d'inviare un loro rappresentante alla riunione che ha particolare importanza nel momento attuale di rinnovamento di tutte le istituzioni educative e assistenziali.

Il depredamento del guardaroba

di un capitano in via Frattina

Nel dorso della notte, ad ora imprecisata, una delle solite incursioni ladresche è stata operata in via Frattina, 48 nell'abitazione del capitano Giuseppe Guildetto di Giulio, nato a Chiusi nel 17 ottobre 1884. Non pare che i ladri abbiano trovato oggetti preziosi o valori contanti; ma essi, viceversa, hanno fatto man bassa su una notevole quantità di «effetti d'uso». Tali tre abiti borghesi — uno marrone, uno nero ed uno grigio-scuro — un cappotto impermeabile marrone, uno smoking, dieci camicie, sei fazzoletti, qualche pigiama, una valigia di cuoio giallo e, finalmente, un gruppo di documenti militari. Rincasando, il capitano ha trovato così distrutto il suo guardaroba.

I ladri, per fare questo bottino e per riuscire con comodo a portarselo via, devono aver potuto lavorare con tutti i comodi e senza disturbi per modo da poter mettere bene al sicuro una refurtiva così voluminosa.

Il solito racconto

Ieri sera verso le 24 si presentava allo spedale della Consolazione un giovane dell'apparente età di 20 anni, chiedendo di essere medicato di una ferita. I sanitari di servizio dopo avergli riscontrato una ferita da punta e taglio lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Interrogato dall'agente di servizio al nosocomio circa le cause che determinarono il suo ferimento il giovane fece la seguente narrazione:

— Mi chiamo De Angelis Filippo, sono nato 18 anni or sono a Secinaro in provincia di Aquila, abito in via Monte Caprino 72, ed esercito la professione del fotografo. Poco prima, verso le 11 mentre mi trovavo nel caffè di un certo Mario in piazza della Consolazione, sono stato avvicinato da un uomo dell'apparente età di 40 anni vestito dimessamente, dall'aspetto di un operaio il quale senza proferir parola mi vibrò una coltellata; il resto è noto.

Il solerte agente, che ha subito compreso di trovarsi di fronte ad uno che ha tutto o interesse di nascondere la verità non ha affatto creduto al racconto ed ha iniziato subito le indagini per appurare completamente le cause e le ragioni del ferimento.

Mendicanti ricche e povere

Il pattuglione dei Carabinieri specializzati della Squadra mobile addetta al buon costume, operando il consueto rastrellamento notturno di vagabondi e prostitute a piazza di Montecitorio ha fermato una mendicante di professione, certa Francesca Mazzi di Serafino, di 50 anni, da Capranica, la quale dovendo rispondere di altra contravvenzione, è stata mandata alle Mantellate. Questa mendicante recava in tasca un libretto di Cassa di Risparmio con un deposito di oltre L. 5000.

Altre due mendicanti sono state fermate: Fasoli Amalia di Annibale, di anni 36 — e Poleti Olga di anni 47 da Livorno.

Queste due, incensurate finora, sono state mandate al Ricovero di mendicità, in attesa di provvedimenti.

Una rivista dell'"U. O. E. I."

L'Unione Operaia Escursionisti Italiani fondata nel 1911 sul M. Tesoro da alcuni operai tipografi Monzesi, con il motto «Per il Monte e contro l'Alcool», raccoglie ora circa 20.000 «Uomini» sparsi per tutta l'Italia. Le cento Sezioni cui appartengono, non trascurano occasione per organizzare escursioni in montagna, al mare o gite illustrative allo scopo di ritemprare il corpo e ricreare lo spirito.

L'U.O.E.I. distribuisce già gratuitamente ai propri soci, *L'Escursione*, l'organo [illegible] mensile che unisce o affiata il Comitato Centrale e le Sezioni, incoraggia e vigila l'attività di questa ultima.

La Vetta e la Spiaggia, di cui è uscito il primo numero in nuova serie, vuole essere invece strumento prezioso di propaganda e di fusione Uoeina. Essa illustra le belle, audaci iniziative delle Sezioni, esalta e magnifica le bellezze e le risorse delle varie regioni d'Italia.

Alla nuova Rivista Illustrata, destinata a portare anche nei più piccoli comuni, dove più acuti sono i dissidi e le discordie, la sua parola serena e feconda di bene, i nostri migliori auguri.

Lo Scoutismo all'Università Popolare. — Ieri alla Università Popolare il cav. Gino Massano, segretario generale del Corpo Nazionale G. E. I., ha tenuto la lezione inaugurale di Corso di Scoutismo. Assisteva un pubblico enorme ed erano rappresentati il Ministro Gentile, il prof. Lombardo Radice, direttore generale alla Pubblica Istruzione; i Ministeri. Assistevano il Commissario Nazionale di E. I. Gr. uff. dott Roberto Villetti, i Commissari Centrali dell'A. S. ed una larga rappresentanza di C. E. I. e di Esploratori Cattolici. La conferenza, che apre la serie delle divulgazioni del metodo dei principi scoute, entrati anche nel programma scolastico con la riforma Gentile, è stata una rapida analisi dell'idea scout, della originalità del metodo, della sua storia e delle sue fonti. A questa prima lezione altre seguiranno che chiariranno i molti e le diverse parti d'istruzione dello scoutismo.

:: Piccole note di cronaca ::

Una Conferenza di padre Semeria. — Martedì, 19 corr. alle ore 18.30 precise il padre Semeria terrà nella sala Gregorio XIII in piazza Sant'Agostino n. 20-A, gentilmente concessa, una conferenza sul tema «Le correnti religiose nel Risorgimento Italiano» a beneficio degli orfani di guerra dell'Italia Meridionale. Lo scopo altamente patriottico dell'iniziativa, il nome dell'oratore, l'interesse dell'argomento richiameranno senza dubbio nella bella sala numeroso pubblico. I biglietti si acquistano presso le librerie Ferrari in via de' Cestari, Desolèo in via della Gatta (piazza Grazioli) Pustet in piazza San Luigi de' Francesi; inoltre presso l'Agenzia Sommariva in piazza Venezia e presso l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, via de' Chiavari, 6.

Reale Accademia Nazionale dei Lincei. — La classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 17 alle 15. Dopo la seduta avrà luogo uno scambio d'idee tra i Soci, intorno alla proposta del Socio sen. Ruffini sulla proprietà scientifica.

Studio di Lettere ed Arti. — Giovedì 14 corr. alle ore 17, nello studio di Lettere ed Arte a via S. Stefano del Cacco 16, il poeta Ettore Strinati terrà un discorso sulla poesia e dirà alcune sue liriche dal volume inedito: «Le parole semplici».

Al Lyceum. — Domani mercoledì 13 corr. alle ore 17 Causeria della signora Astrid Ahnfelt sul poema drammaturgo Scandinavo August Strindberg; Giovedì 14 corr. alle ore 17 thè sociale con scelto programma. I biglietti si ritirano presso la Segreteria del Lyceum via dei Prefetti, 46.

Letture di Storia della medicina. — Da molti anni tacevano nell'Università di Roma le lezioni di Storia della medicina, opportunamente integranti i corsi delle facoltà di medicina e di scienze naturali e tenute per l'addietro dal prof. Virginio [illegible]. Il prof. Massimiliano Gardini di Firenze, che già fu libero docente presso questa Università, ha perciò voluto venire quest'anno a tenere un corso di letture, nelle prime due delle quali (aventi luogo nei giorni di Mercoledì 13 e Venerdì 15), saranno svolti i seguenti argomenti: «Francesco Redi medico; Marcello Malpighi». Le letture che sono pubbliche, saranno tenute alla Sapienza (in via dei Sediari, aula n. 8) alle ore 16.

L'Università Mazziniana. — L'Università Mazziniana avverte i suoi frequentatori ed amici che la sede definitiva è questa: Via del Nazzareno N. 14 (a metà via Tritone), presso la libreria di cultura». Dopo una breve relazione della Segretaria signora Alina Albani Tondi, l'avv. Gioacchino De Vincentiis terrà Giovedì 14 una Conferenza sull'importante tema: «Il Mazzinianesimo nell'ora attuale».

E' uscito un manifesto del R. Commissario per render noto che da oggi per quindici giorni consecutivi un esemplare dei cinque elenchi di cui all'art. 17 della legge elettorale politica e 36 della legge comunale e provinciale rimarrà affisso a disposizione del pubblico nell'ufficio comunale delle elezioni in via Carlo Alberto 3 dalle ore 9 alle 13 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Concorso borsa di studio Perotti. — L'Amministrazione Provinciale di Roma, in conformità delle disposizioni della Donazione Pier Luigi Perotti, ha bandito il concorso per una borsa di studio di L. 250, da assegnarsi al licenziato, con la migliore votazione, del R. Liceo Umberto 1.o in Roma, che intenda frequentare gli studi tecnici presso la facoltà fisico-matematica e la R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri di Roma. La domanda al Presidente della R. Commissione Straordinaria. Il termine: 1.o marzo prossimo.

Bimbi abbandonati futuri agricoltori. — Simpatica e commovente è riuscita la festa d'inaugurazione del primo riparto per fanciulli abbandonati in Via Aurelia Antica, 36, Opera di Don Guanella.

Alla festa d'inaugurazione, intervennero la principessa Dora Odescalchi, la contessa Lavinia di Bragia, con la figlia ed il generale Duchi di Merignano, Donna Antonietta Viana, il dott. Alessandro Canessa e il rag. sig. Amedeo Venaghi, amici dell'Opera, il Procuratore Generale dei Servi della Carità e altre nobili benefattrici.

Alle 10.30 il Direttore Don Giovanni Calvi celebrò la S. Messa, alla quale assistevano anche i primi sei bambini accolti, parte dei ricoverati e numeroso pubblico.

Al Vangelo il celebrante rivolse ai presenti brevi e commoventi parole di circostanza.

Alla colazione che i novelli ospiti del Ricovero S. Giuseppe, presero col loro Superiori, che da questo momento presero ad amare quali figliuoli affettuosissimi, parteciparono anche le signore del Comitato.

Il Segretario Generale dell'Opera disse a nome dei Superiori della Congregazione e dei Confratelli tutti parole di ringraziamento.

Togni Pietro Alfieri, candidato al Sacerdozio dei figli di D. Guanella, esaltò con parola calda e vibrante di santo entusiasmo la Carità Cristiana ed il nobile fine di quanti danno all'Opera il loro aiuto.

Uno dei fanciulli commensali lesse un commovente indirizzo.

Il cortile nonostante il diluviare di tutta la giornata, era imbandierato e la saletta del la povera baracca che ospitò gli invitati era tempestata di cartelli ad essi inneggianti.

A coronamento della festa, fu inviato un telegramma a S. E. Mons. Aurelio Bacciarini, Vescovo Amministratore di Lugano, Superiore Generale dei Servi della Carità.

Medaglia d'oro al comm. Iacobacci. — In occasione della sua messa a riposo al gr. uff. Adolfo Iacobacci il personale subalterno della direzione generale dei risparmi ha offerto una medaglia d'oro e una ricca pergamena, come attestazione di stima e di affetto al funzionario che ha acquistate alte benemerenze verso lo Stato.

Una simpatica cerimonia. — Si è svolta nella Sede della Società di M. S. tra il personale postelegrafico di 3.a categoria in occasione della consegna dei diploma rispettivamente di presidente e vice-presidente del Consiglio d'onore al Direttore Superiore delle Poste in Roma comm. Michele Galdi ed al direttore locale delle Poste, comm. Emanuele D'Ayala. La sala era riccamente addobbata per l'occasione con fiori e bandiere. Moltissimi gli intervenuti; notati, fra gli altri, il cav. uff. avv. Cutrone, il cav. Ciel Baldassarre, il Direttore Massara, il cav. Pantini, il cav. Santi e tutti i dirigenti della Posta Centrale di S. Silvestro. Anche il sesso gentile era largamente rappresentato. Il Presidente dell'Associazione, sig. Dominici ed il socio onorario cav. uff. Pietro Marinelli pronunciarono uno smagliante discorso, inneggiante alle sorti del benemerito Sodalizio.

Al Circolo Marchigiano. — L'altra sera il marchese dott. Gualtiero Raffaelli, esegeta e studioso di problemi sociali, tenne una conferenza applauditissima su «La donna nell'arte e nella vita». Notati: Marchesa Raffaelli, signora Cresenti Crosso, signorina Cacciavillani, signorina Spadoni, dott. Giacchetti e signora, avv. Egidi e signora, conte Lazzarini e signora, dott. Tavoletti, contessa Magalotti, signora e signorina Scipioni, dott. Lepponi e signore, signora Paoli, dott. Girotti, Ferriosi, Mattioli, Cierrocchi, Rimondini, Pierpaoli, ecc.

Il Congresso dei Tecnici ed Insegnanti d'abbigliamento. — Nei giorni 24-25-26 febbraio si adunerà a Roma il II Congresso dei tecnici ed insegnanti di abbigliamento con importante ordine di lavori. Fra l'altro si discuterà della «Moralizzazione dell'insegnamento del Taglio». Adesioni con la quota di L. 25 al Presidente del Comitato Ordinatore cav. G. C. Beanda, Piazza SS. Apostoli 61, Roma.

Corsi di Olivicoltura e Oleificio nel Lazio, nelle Puglie e nelle Calabrie. — L'Opera Nazionale per i Combattenti e la Società Nazionale degli Olivicoltori — nel fine di concorrere efficacemente alla difesa dell'industria olearia travagliata da una grave crisi, le cui cause sono in gran parte da attribuirsi all'empirismo e alla incultura tecnica delle masse agricole — hanno promosso l'iniziativa di istituire speciali Corsi in Lecce, presso quella Cattedra Ambulante, in Catanzaro e in Roma presso le rispettive RR. Scuole pratiche di Agricoltura.

L'esposizione di A. Barrera. — Alla Sala Stuard, in via Vittorio Veneto verrà inaugurata il 14 corrente una mostra di lavori del pittore Antonio Barrera.

Associazione Ufficiali in congedo. — Il Seggio Elettorale centrale di Roma, ha proclamati eletti: presidente generale dell'Associazione: on. Lanza di Trabia; vice-presidenti generali: generale Capello, gr. uff. Cavalieri, generale Ceccherini, on. Cottafavi; Membri del Consiglio Superiore: avv. Ajta Pannetti, avv. Antocav. uff. Fabri, comm. Grillo, gen. Narafini, ammiraglio Martini, cav. Morlacchi, ammiraglio Orsini, prof. Palladini, on. Paolucci, comm. Pini, comm. Ponti, gr. uff. Schiavo, avv. Spoto; Consiglio d'Amministrazione: presidente colonnello Parfetti; vice-presidente ten. col. d'Ambrosio; ing. Simonetti; segretario rag. Rocchi, vice-segretario cav. Pandolfini, Parfetti; cassiere Morlacchi, economo rag. Gardini, consiglieri De Salazar, Partini, Serra; Revisori: Baldani, Carlotti, Strua; Consiglio dei probiviri: gen. avv. Guerzoni e Lavagna, gen. Maggiotti, Moderni, gr. uff. Spinetti, gen. Ferri.

Povero bimbo!

E' straziante di raccontare certe disgrazie... Nella scorsa notte Elena Pandolfi maritata Bombelli, abitante in via Giuseppe Mantellini 14, durante il sonno, nel proprio letto, ha soffocato il figliuoletto Elio, di tre mesi. Soltanto stamane, destandosi, la povera madre inconsolabile ha avuto l'infinito dolore di accorgersi della disgrazia che era piombata su di lei e sul povero piccino.

Emigrazione e politica terriera

Una corrente emigratoria, da poco iniziatasi e tuttora progrediente, deve attirare l'attenzione nostra. Nel sud-ovest della Francia, e precisamente in una zona compresa nei dipartimenti del Lot e Garonne, del Gers, dell'alta Garonne, del Tarn e Garonne e del Lot, si va verificando una viva emigrazione agricola italiana. Sono piccoli proprietari agricoltori piemontesi: sono coloni pure piemontesi e anche lombardi e veneti, che vanno colà a stabilirsi, dal 1922 in poi. L'aspetto che qui desideriamo rilevare di questa emigrazione agricola, è precisamente quello dei piccoli proprietari, che in Francia hanno acquistato un podere, qualche volta anche liquidando il loro vecchio podere in Italia.

Che questo sia, anzi, l'aspetto più rilevante, è evidente. Basta riflettere al carattere di speciale fissità degli interessi relativi alla emigrazione di piccoli proprietari coltivatori. Il colono e il bracciante, in fondo, tenderanno a facile rimpatrio appena realizzato un gruzzolo; ma ben diversa è la probabilità del proprietario, che investe stabilmente i suoi averi e che sempre reca seco la famiglia, la quale dovrà crescere nel nuovo ambiente, necessariamente radicandosi in esso.

Per quei connazionali sono stati di efficace richiamo, più e meglio che la propaganda fatta da agenti, in giornali e con avvisi, l'esempio e le notizie incoraggianti dei colleghi e compaesani primi emigrati. Si dice che la proprietà man mano acquistata dai nostri, ammonti ormai a circa un centinaio e mezzo di milioni di lire italiane.

Le cause del fenomeno risultano del resto evidenti, nel contrasto economico fra il Piemonte e il sud-ovest francese. Quello è ricco di densa popolazione agricola, ed è paese ove è divenuto molto alto il prezzo di compra-vendita dei terreni. Invece, il sud-ovest della Francia ha risentito assai del depopolamento, più o meno comune a molte campagne francesi, e dovuto così al crescente accentramento urbano, come alla tendenza di commutare la proprietà fondiaria in quella mobiliare e industriale. Colà alcune terre, e le loro case rurali e dominicali, sono poco o molto abbandonate, e il prezzo di queste proprietà è correlativamente basso. Salvo ciò, l'organismo economico agrario è tradizionale in ambo i Paesi: onde il piccolo proprietario italiano, trasferendosi, non ha corse le alee inerenti alle terre di nuova coltura, mentre ha trovato un clima più o meno favorevole e spesso un terreno di discreta o notevole fertilità naturale, e, conducendo seco la propria famiglia lavoratrice, ha vinto le difficoltà della grave scarsezza di mano d'opera nella zona.

Non sapremmo ora pronosticare se il fenomeno durerà o no, e se i piccoli proprietari emigrati conseguiranno tutti i vantaggi economici sperati. Ma già nel suo attuale aspetto il fenomeno, ripetiamo, merita attenzione.

Con serenità, intanto, ognun vede di esso vantaggi e svantaggi.

Il vantaggio ci appare prevalentemente politico, e va certamente apprezzato: la rete di buoni rapporti che si cementa tra le due Nazioni sorelle, a mezzo di questi proprietari coltivatori, che nella grande maggioranza sono laboriosi e ordinati, e che perciò saranno benveduti e rispettati e anche desiderati in Francia.

Lo svantaggio, che pure appare chiaro, è di portata economica utile oggi certamente la emigrazione di semplici lavoratori, deve invece farci riflettere la sottrazione della attività di apprezzabili e pacifici imprenditori agricoli, e l'esodo, pur modesto che sia, del loro capitale. Più ancora che di sapere se avrà attuazione una legislazione tendente a nazionalizzare francese chi divenga proprietario in Francia, può preoccupare la considerazione che spesso saranno gli interessi economici stessi del proprietario emigrato, che a lungo andare lo spingeranno a domandare la cittadinanza del Paese che lo ospita.

Ma non sono vantaggi e svantaggi, che vogliamo qui analizzare. Vogliamo invece rilevare che si palesa, ancora una volta, la forza di espansione economica degli imprenditori di alcune zone agricole italiane. Questa forza di espansione dei piccoli e medi imprenditori si palesa da tempo e di continuo, sebbene in proporzioni e forme molto diverse, tra regioni limitrofe: ad esempio dalla Toscana appoderata alla Maremma toscana, dall'Abruzzo e dalla Sabina al Lazio, da zona a zona della Lombardia, e via dicendo. Ma ora essa varca il confine nazionale. E, a nostro avviso, due ordini di considerazioni sono da pensare in tempo.

Il primo. Questi piccoli e medi imprenditori che hanno bisogno o desiderio di espandersi, possono anche e bene trovar luogo in molte terre d'Italia, comprese in parte alcune delle terre nuove che la bonificazione oggi va conquistando. Essi potrebbero avere, in tal modo, terreni fertili, imposture sane, vicini a discreti centri, da acquistare ora che i più alti prezzi sono calmati, a ragionevole mercato, o da assumere in affittanza. Per alcuni casi basterebbe che vi fossero istituzioni e organizzazioni agricole che facessero seria e saggia opera di avvicinamento e di coordinazione, tra coloro che vogliono terra e i luoghi dove essi possono utilmente fissarsi. Questo ci sembra un compito degno per le organizzazioni agrarie.

Il secondo. Anche un'opera di Governo può provvidamente intervenire a facilitare siffatta espansione in Paese. Vi sono zone, ad esempio, ove potrebbe convenire (cioè essere utile in senso generale ed in senso individuale) una lottizzazione, sul tipo all'incirca di quella iniziata nella campagna romana, ma molto più in grande, e s'intende con ogni equa garanzia per tutti. Sarà questione di modi e di limiti opportuni; ma molti piccoli imprenditori adatti potrebbero facilmente creare, così, nuove loro aziende: e questo fine è tale da meritare davvero una giusta e ponderata azione. La quale, sia detto senza voler entrare in particolari, potrebbe in buona parte essere delegata ad istituti di credito bene scelti; e potrebbe aver basi economiche, anzi che soltanto coattive, nei riguardi delle terre da lottizzare poi in poderi. Ma, insomma, in uno od altro modo, anche per lo Stato ci sembra degno tal compito.

E così potrebbero prosperare sul nostro suolo queste forze vive e sicure, questi capitali onorati e modesti, che cercano espansione anche fuori di esso.

Perchè non si creda che questi espatrianti sia una massa di poco buoni italiani o che corra dietro a troppo audaci speranze di arricchimento No: semplicemente essi acquistano lontano, a buon prezzo, la terra che nel loro Comune costerebbe assai di più; e dell'espatrio non sono lieti, ma invece sentono la pena, come ben può intendere chi sa la psicologia del piccolo proprietario campagnuolo.

E per tornare al fatto da cui abbiamo prese le mosse (cioè alla emigrazione nel sud-ovest francese) si vede bene che noi non pensiamo a limitazioni artificiose di sorta. Diciamo soltanto che ci dobbiamo accorgere di queste forze che germogliano incessantemente nel seno fecondo della nostra Patria; e dobbiamo con sollecite cure creare l'ambiente adatto a serbarne la maggiore e la miglior parte all'ascensione economica di essa.

Rusticus

GLI SPORTS

SCHERMA

Sassone parte per incontrare Gianese

Questa sera alle 20.25 partirà per Trieste il campione italiano di fioretto e di sciabola Candido Sassone. Egli si reca in quella città per incontrarvi in un match di fioretto di quattordici colpi il campione Gianese, una delle più forti e temibili lame italiane, vincitore di parecchi tornei internazionali.

C'è viva attesa negli ambienti schermistici non solo della capitale ma anche in tutta Italia e all'estero, dove la fama del Sassone è assai riconosciuta ma anche in parte osteggiata.

A presiedere la giuria di tale importante incontro, che dovrà decidere del primato del fioretto in Italia, è stato chiamato il maestro Luigi Colombetti di Torino, che assolverà il suo mandato con la sua abituale imparzialità e rara competenza. Giurati del Sassone saranno gli schermitori: Valentino Ammannato e Giovanni Felicetti; del Gianese: Abelardo Olivieri e il campione di spada maestro Mangiarotti. Il match avrà luogo venerdì sera nei locali della Società ginnastica triestina e alla serata che è stata organizzata anche a scopo di beneficenza, assisteranno le autorità e il pubblico sportivo di numerose città italiane.

BOXE

Un torneo preolimpionico

Organizzato dal Comitato Regionale Laziale della F. P. I. si svolgerà nei giorni 14, 15 e 16 corr. mese, molto probabilmente nella elegante Sala Tersicore, un grande Torneo preolimpionico riservato ai dilettanti di prima serie per la disputa delle cinque grandi coppe in argento offerte dal comm. Walter Crampo e della targa intitolata al conte Carlo Zinsler.

L'avvenimento assume un particolare valore poichè, mentre vedrà l'urto dei migliori dilettanti del centro-meridionale d'Italia per la conquista dei ricchi trofei, servirà di appello ai recenti campionati laziali e quali assaggio di forze in vista dei prossimi campionati italiani.

Le iscrizioni si ricevono, accompagnate dalla tassa di L. 20 restituibili a matches regolarmente ultimati, presso la sede del Comitato Regionale Laziale, in via della Frezza, 2, p. 3.

L'ottava olimpiade

Il programma definitivo

PARIGI, 12.

Le date delle prove iscritte nel programma della ottava Olimpiade sono state fissate definitivamente salvo quelle di foot ball e di rugby.

Gli sports atletici avranno luogo dal 6 al 13 luglio allo stadio di Colombes, le gare ciclistiche dal 16 al 27 luglio al velodromo municipale di Vincennes, quelle di ginnastica dal 17 al 24 luglio allo stadio di Colombes e quelle di pesi e manubri dal 21 al 24 luglio al circo di Parigi.

Per gli sports di combattimento le date sono le seguenti: dal 28 giugno a l 1. luglio scherma e fioretto, al circo di Parigi; spada e sciabola allo stadio di Colombes; dal 6 al 9 luglio al circo di Parigi la lotta greco romana; dal 10 al 13 luglio al circo di Parigi la lotta libera; dal 15 al 20 luglio al circo di Parigi il pugilato; dal 21 al 29 giugno a Chalons sur Marne e a Reims il tiro al bersaglio; dal 8 al 10 luglio a Versailles e a Issy le Moulineau tiro di caccia. Il canottaggio dal 13 al 17 luglio ad Argenteuil; il nuoto dal 13 al 20 luglio a Colombes e alla piscina di Tourelles; lo yachting dal 20 al 27 luglio a Meulan; infine i giuochi equestri e il polo si disputeranno a Colombes e a S. Cloud.

CICLISMO

Il Cimento invernale ciclo alpino

Organizzato dal Circolo Romano Iuventus Audax avrà luogo il 24 corr. una gara ciclistica di squadre fra le Società Sportive del Lazio. Il Circuito consiste nella marcia ciclistica Roma (Porta Maggiore) via Prenestina, Osteria dell'Osa, Osteria delle Capannelle di Ponte Lucano, Poli km. 38 (alt. m. 435) e nell'ascensione del Monte Guadagnolo km. 9.500 (alt. m. 1218) nel tempo massimo complessivo di quattro ore.

Il traguardo d'arrivo sarà situato sulla vetta del Monte Guadagnolo ove sorge la statua del Redentore, ed ogni partecipante, appena arrivato, dovrà firmare l'apposito elenco e consegnare il numero ai giudici di arrivo.

Giudici d'arrivo saranno tre persone espressamente nominate dal C.R.J.A. e per il servizio d'ordine potranno essere coadiuvate da un rappresentante delle Società concorrenti.

La Società banditrice pone in palio una statua raffigurante la «Vittoria» donata dal *Corriere Italiano*, assegnata alla Società che avrà maggior numero di arrivati in tempo massimo. Tale statua sarà detenuta per un anno dalla Società cui appartiene la squadra classificata prima e sarà vinta definitivamente dalla Società che l'abbia conquistata per due anni anche non consecutivi. Il C.R.J.A. inoltre aggiungerà ai doni ottenuti annualmente per il Cimento un numero sufficiente ad assegnare un premio a tutte le Società che arriveranno al traguardo con almeno 5 dei concorrenti formanti la squadra.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sede del *Cria*, Via Velletri, 10.

PODISMO

Il Gran premio d'Inverno

La S. S. Laziale sta organizzando per domenica 17 una gara denominata Gran Premio d'Inverno.

I premi di rappresentanza sono stati così stabiliti: artistica Coppa, dono della Ditta Alba, a quella Società o reggimento che avrà il maggiore numero di arrivati in tempo massimo; medaglia d'argento grande, del Comune di Roma, a quella Società che avrà i suoi 3 migliori soci piazzati; medaglia di bronzo artistica a quel reggimento o C. M. che avrà i suoi 3 migliori concorrenti arrivati.

Risulta già iscritto il poderoso lotto della R. G. di finanza; si attende l'iscrizione, già assicurata, delle forti squadre dei RR. CC., dell'81 fanteria, del V. C. Trastevere, V. C. Tiburtino, ecc.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della S. S. Laziale, via del Mascherino, 63, dalle ore 21 alle 23.

MOTOCICLISMO

Il programma del 1924 dell'U.M.A.D.I.

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'U.M.A.D.I. ha nell'ultima seduta approvato il seguente programma delle manifestazioni per l'anno 1924:

Marzo: *Circuito dei monti Cimini*: Concorso turistico per la Coppa Casa dell'Auto — auto, moto e sidecars.

Aprile: *Prova di accelerazione*, auto; Percorso da rendersi noto: *Convegno* a Todi e Bevagna (Umbria) auto e moto; illustrazioni storiche dei luoghi (cav. Indoni).

Maggio: *Chilometro lanciato*, auto e moto; Percorso da destinarsi; *Premio della Campania*: marcia di regolarità per la Coppa Sarolea, moto 350 e 500 cmc.

Giugno: *Premio delle Marche*: Trofeo Frera per dilettanti, moto 500 cmc.: Roma, Terni, Visso, Tolentino, km. 300.

Luglio: *Marcia di resistenza* per la coppa S.A.I., moto 350, 500 cmc. e cyclecars.

Agosto: *Concorso di consumo* (gallone) per moto: Villa Umberto; *Gran Premio* della *Fonte*: Circuito di Fiuggi per cyclecars; *Premio Ner e Car*, riservato alle signore: Roma, Albano, Anzio, Nettuno km. 70.

Settembre: *Circuito degli Ausoni* per coppa S.A.M.A., moto fino a 1000 cmc.: Roma, Velletri, Terracina, Fondi, Itri, Frosinone, Valmontone, Roma, km. 240 (prova sui 10 chilometri).

Ottobre: *Campionato dilettanti*, biciclette a motore, km. 120.

Novembre: *Campionato sociale motociclistico*, sul giro del lago di Bracciano km. 100.

Aviazione

— Presso la Stazione Navale di Anacostia, è stato recentemente esperimentato un nuovo tipo d'apparecchio Curtiss, denominato Curtiss S., il quale, oltre a possedere delle caratteristiche interessantissime, racchiude in sè tutte le qualità necessarie per poter venir impiegato come apparecchio da bombardamento, allarmato e da ricognizione lontana.

Detto tipo, in relazione alla sua potenza motrice, è l'aeroplano più leggero finora costruito.

* * *

— Il 7 marzo p. v. verrà disputata la Coppa della Camera di Commercio di Miami, dotata di premi per un ammontare di 1150 dollari.

La gara è internazionale e consiste in un percorso di 25 chilometri ripetuto sei volte.

L'accordo raggiunto a Parma

tra fascisti e dissidenti

PARMA, 12. — Ieri, convocate dal Prefetto si sono riunite le più spiccate personalità del partito fascista e dopo un'ampia discussione l'accordo tra le due tendenze opposte è stato raggiunto su queste basi: Alle 17 il Consiglio federale si sarebbe riunito nella propria sede mentre il vice questore avrebbe controllato l'ingresso dei consiglieri.

Il segretario federale Ponzi avrebbe presentato le dimissioni e sarebbe immediatamente uscito dalla riunione. Le dimissioni sue sarebbero state accettate dal direttorio, il quale a sua volta, si sarebbe reso dimissionario rimanendo in carica sino all'arrivo di un commissario straordinario inviato dalla Direzione del Partito.

La riunione del direttorio durò un'ora e mezza circa e si concluse con le dimissioni in massa.

I fascisti che in massa stazionavano nei pressi della sede, appena uscì il direttorio dimissionario, gli improvvisarono una calorosa dimostrazione di simpatia.

14 mila lire rapinate ad un commerciante

presso Genova

GENOVA, 11. — Una gravissima rapina è stata oggi consumata in modo audace a Bondoli, in danno del commerciante Emanuele Pedemonte di anni 36 abitante in quel comune.

Egli uscito di casa si recava alla stazione di Rivarolo per prendere il treno di Novi Ligure dove era chiamato per affari. Nella tasca aveva posto un plico con 14 mila lire in biglietti di banca.

Sul posto che attraversa il Polvecera fra il comune di Bondoli e Rivarolo egli fu circondato da quattro malviventi due dei quali gli puntarono contro le pistole mentre un terzo lo immobilizzò. Il quarto individuo gli strappò quindi la somma che il commerciante portava seco.

Compiuta l'impresa l'aggredito fu gettato a terra e i quattro rapinatori approfittando del suo sbalordimento si dettero alla fuga.

Grave ferimento fra cognati a Prezza

PREZZA, 12. — Tra i cognati Francesco Forgione e Luciano Pasqualone non correvano buoni rapporti. Ieri, dopo ripetuti litigi, fra i due si accese una nuova lite. Il Pasqualone, con mossa fulminea, estrasse di tasca un coltello vibrando due colpi contro il Forgione, ferendolo alla gola ed alla sopracciglia dell'occhio destro.

Il Forgione è stato giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

I drammi delle miniere

Un morto e due feriti presso Spoleto

SPOLETO, 12. — Per la frana di una galleria nelle miniere lignitifere di Morgagno ha trovato la morte l'operaio Martignani Loreto, di anni 32, che lascia la moglie con 8 figli. Anche un altro operaio, Roncoroni Gino è rimasto ferito.

Nelle miniere di S. Angelo per un'altra frana l'operaio Martignani Giovanni, fratello del povero morto, a distanza di poche ore, rimaneva pure ferito. I lavori nelle miniere sono stati sospesi.

Due guardie di finanza rapinate in servizio

PALERMO, 12. — Le guardie di Finanza Edoardo Vito e Liborio Cardella mentre perlustravano la spiaggia di Corini vennero improvvisamente aggredite e disarmate da due malfattori armati e bendati, i quali le rapinarono di 600 lire e quindi le immobilizzarono legandole con le mani e piedi presso il luogo dell'aggressione.

Più tardi vennero trovati abbandonati nei campi i fucili tolti alle guardie.

La misteriosa morte di un bracciante

a Pietrasanta

PIETRASANTA, 12. — Ieri è stato rinvenuto in un fosso laterale di via Tonsalo il cadavere del bracciante Romeo Pelliccia, di anni 27. Non è stato ancora accertato se si tratta di disgrazia o di delitto. Qualcuno prospetta l'ipotesi del delitto perchè il Pelliccia aveva avuto domenica sera una questione con alcuni parenti durante la quale la peggio era toccata a lui. Si aggiunge che sul collo del morto sono state riscontrate delle escoriazioni.

I carabinieri hanno arrestato certo Alberto Lenzoni, il quale, stando si «si dice» avrebbe confessato di essersi colluttato col Pelliccia e di essere caduto con questo nel fosso da dove sarebbe potuto uscire, mentre l'altro vi annegava. C'è anche chi pensa che il Pelliccia, che soffriva di mal di cuore, sia morto per sincope. I carabinieri hanno facendo attive indagini per far la luce sulla morte del Pelliccia ed intanto hanno arrestato anche altre persone.

Si uccide dinanzi alla fanciulla amata

PIACENZA, 12. — Il sig. G. B. Nigro, commesso viaggiatore, di a. 25, erasi innamorato di certa Terzaghi da Rivergaro, ma poichè i famigliari della fanciulla non erano favorevoli alla cosa, il Nigro fu pregato da lei di allontanarsi e di lasciarla tranquilla. Il giovane chiese alla signorina ancora un ultimo colloquio al quale fu ammesso; e insistendo la Terzaghi sulla impossibilità di addivenire ad un matrimonio, il Nigro tolse repentinamente di tasca una rivoltella sparandosi un colpo alla tempia. Il disgraziato rimase fulminato. Il proiettile trapassò il cranio all'infelice che caddè ai piedi della Terzaghi, la quale fuggì terrorizzata per la tragica scena.

Tradizionale festa in Toscana

ripristinata dopo 14 anni

FIRENZE, 12. — Si ha da Scrofiano (Siena) che per un cumulo di circostanze da 14 anni non si festeggiava S. Biagio, patrono del paese. Il 17 dello scorso gennaio, festa di S. Antonio, si adunarono i maggiorenti del paese e deliberarono che quest'anno la tradizionale festa doveva essere ripristinata.

La festa si svolge in modo assai singolare: un grande trofeo, foggiato a pino, con i rami stracarichi di pasta biscottata con la quale sono stati plasmati i più vari simboli religiosi e profani, dalla mitria vescovile al serpente diabolico, costituisce il lato caratteristico della festa. Questo trofeo, chiamato «la mazza» ben disposto ed ornato con orpello viene trasportato solennemente in corteo per tutte le vie del paese da 8 uomini robusti in costume romano, mentre altri uomini, pure in costume romano, precedono, fiancheggiano e seguono la «azza».

Quest'anno la festa, a detta dei vecchi o per lo meno degli adulti, perchè i giovani non la ricordano, è riuscita molto bene. E' intervenuto il vescovo di Pienza il quale ha celebrato la messa pontificale. Monsignor vescovo ha portato per le vie del paese le reliquie del santo attorniato da sacerdoti e seguito dalla popolazione. Quello che ha destato maggiormente l'attenzione di tutti è stata la parte, diciamo così meno religiosa del corteo: avanti a tutti, due alfieri delle contrade senesi, roteanti le bandiere ;più dietro la «mazza» così variamente e artisticamente ornata sostenuta da molti uomini scelti fra i più robusti e circondata da una schiera di armati, tutti in costume romano; più dietro ancora i «signori», i giovani eleganti in tuba, frak e guanti bianchi sembravano messi lì a posta per destare la curiosità del pubblico.

Migliaia e migliaia di persone sono intervenute da tutti i paesi viciniori a vedere questa tradizionale festa che è una vera e propria prerogativa di Scrofiani allo stesso modo che il Palio è prerogativa di Siena. Gli scrofiani si augurano che, dopo 14 anni la festa ripresa, non debba più sospendersi.

Ancora le truffe del barone Joppolo

FIRENZE, 12. — Le indagini della polizia hanno portato alla scoperta di una nuova truffa commessa coi soliti sistemi dallo pseudo barone Joppolo e dalla sua compagna Maria Garzia. Lo Joppolo scriveva alla Ditta Morgana di Messina, qualificandosi rappresentante della ditta stessa e chiedendo un anticipo di lire duemila. Quasi contemporaneamente lo Joppolo, fingendosi il fratello di tale Grioli, pure di Messina, chiedeva a costui altre duemila lire per impellenti necessità. Tanto la ditta che il Grioli spedivano le somme loro richieste, ma, fortunatamente per gli speditori, la coppia era stata già arrestata e gli effetti sono finiti nelle mani della polizia.

L'on. Rosadi, difensore della signorina Garzia, ha chiesto ed ottenuto per la sua raccomandata la libertà provvisoria.

Il processo contro l'on. Cavina

alla Corte d'Appello di Firenze

FIRENZE, 12. — Per il 14 marzo è stata fissata alla Corte d'Appello la causa contro l'on. Giulio Cavina, ex-segretario della Camera del Lavoro di Siena, condannato dal tribunale di quella città a 3 mesi e 10 giorni di reclusione per apologia di reato in un pubblico comizio a S. Gimignano.

Un attentato a Fabriano

contro personalità fasciste

ANCONA, 12. — Si ha da Fabriano: Degli sconosciuti hanno lanciato due bombe, una sotto l'abitazione del cav. Ottavio Bracci, assessore comunale di parte fascista, e l'altra in via Porta Rotta, ove abita la famiglia del console generale della M. N. di Macerata, Ottorino Giannantonio. Fortunatamente, non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

L'adesione ad una candidatura

provoca una crisi comunale

FIRENZE, 12. — Si ha da Borgo S. Lorenzo (Mugello) che l'adesione del sindaco, ten. Agostini, alla candidatura politica dell'avv. Giuseppe Morelli, ha provocato le dimissioni di tutti gli assessori. Anche la maggioranza dei consiglieri è contraria all'azione svolta dal sindaco. Tale crisi presenta qualche difficoltà per la risoluzione.

Un contadino carbonizzato

NAPOLI, 12. — Si apprende da Caserta che nel fondo «Pallavicino», in tenimento di Casapesenna, fu trovato, in una capanna, il cadavere carbonizzato del vecchio contadino Salvatore Castiello da Lusciano.

L'altro ieri alcuni contadini, passando dinanzi alla capanna abitata dal vecchio, furono colpiti da un acre odore di bruciaticcio. Dalle fessure della porticina filtrava un filo sottile di fumo. Ripetutamente il Castiglio fu chiamato invano. Presentendo una disgrazia, i contadini aprirono la porta e si spinsero nell'interno dell'abitazione primitiva, che apparve loro tutta piena di fumo denso.

Sopra un mucchio di cenci bruciati il corpo del Castillo appariva letteralmente carbonizzato dalla lunga e lenta azione del fuoco.

Il cadavere, dopo le pratiche di legge, esperite dalle autorità giudiziarie, fu trasportato al cimitero.

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

CAPITOLO XXXIII

Nella cabina del capitano, al chiarore fioco d'una lampada, scorsero Ojardias disteso, che respirava affannosamente. Maria-Antonietta, al suo capezzale, asciugava di tanto in tanto col fazzoletto, la fronte del moribondo. Vedendoli, Ojardias si sollevò un poco e cominciò a dire con voce rotta:

— Signori, sto per morire... ho una confessione da farvi... Saprete già che ho mentito... Il giovinetto che mi accompagnava morì durante la traversata da Napoli a Eraclea e persuasi questa che mi sta a fianco, di farsi credere lui. Ma questa menzogna, è nulla, a confronto di quella di cui sto per accusarmi... Io affermai al signor di Marcherouge, a voi due, a questa giovinetta e a suo fratello, che avevo conosciuto il duca di Normandia e che mi aveva affidato i suoi due figliuoli, un ragazzo e una fanciulla... Tutto ciò è falso, del tutto falso! Mi chiamo, lo sapete, Giovan Battista Ojardias. Nacqui nel 1766, entrai in un convento; la mia ambizione la mia passione per l'alchimia e per le donne mi indussero a lasciarlo. Divenni l'amante d'una certa signora d'Athenaurs, come me, fanatica per le scienze occulte. Conoscemmo Cagliostro, la framassoneria, facemmo parte dei Roza-Croce. Clelia d'Athenaurs era sorella di una delle cameriere del Delfino, signora di Rosamesne, che lo seguì al tempio e fu ghigliottinata. Nel 1793, fuggimmo, la mia amica ed io, andammo a Roma e proseguimmo là le nostre ricerche per la grande Impresa. Facemmo conoscenza con un uomo, di cui ora vi dirò il nome. Egli e sua moglie ci ospitarono e morirono di febbri poco tempo dopo, lasciandoci due bambini. Vivevamo in ristrettezze; ci doleva di non avere abbastanza denaro per i nostri esperimenti. Un giorno, nel 1815, Clelia mi fece intravedere la fortuna e la potenza. La vedo ancora avviluppata in un vestito a brandelli, volgendo verso di me il viso appassito ma sempre bello, di cui gli occhi ardenti mi soggiogavano ancora: — Chi c'impedisce, Giambattista, di far passare questi due bambini per i figli del duca di Normandia, di quegli che si chiama Luigi XVII e che certuni affermano non esser morto al Tempio? Questi bambini hanno appena conosciuto i loro genitori; m'incarico di fornirti tutte le più precise informazioni sul Re, sulla Regina, sulla Corte. In Versailles Bonaparte è sconfitto. Luigi XVIII è vecchio, insipiente e poco benvoluto. Non credi che se un principe giovine, bello, circondato di mistero apparisse sull'orizzonte, non credi che tutta la Francia l'acclamerebbe? Avrebbe la bellezza, la grazia, la gioventù, il prestigio della sventura e del romanzesco. Si penserebbe che la infanzia trascorsa nell'oscurità e nella miseria lo renderebbe pietoso e senza alterigia... E allora salito che fosse questo ragazzo sul trono, ecco per noi la potenza, la ricchezza; potremmo proseguire i nostri lavori e forse un giorno, per ricompensa, potremmo rivelare a lui il secreto, grazie al quale egli moltiplicherebbe l'oro sacro!». Parlò così più volte e mi persuase. A poco, a poco, istruimmo i ragazzi in questo senso. La mia compagna morì, e io continuai l'inganno, attendendo sempre avvenimenti favorevoli; sopratutto, mi mancava un uomo d'iniziativa. Vecchio, stanco, fatto per la meditazione e non per le lotte, ero impotente a cimentarmi... Attendevo, e un giorno feci la conoscenza del signor di Marcherouge...

Si riposò un istante, e, subito, Maria-Antonietta si chinò su lui:

— Ma i miei veri genitori, allora, chi erano?

Ojardias, che aveva chiuso gli occhi, li riaprì di nuovo:

— Tuo padre era una guardia svizzera, scampato dal massacro del 10 agosto, rifugiatosi a Roma, pensando d'entrare tra le guardie del Papa. Si chiamava Gian Luigi Allaz del villaggio di San Bartolomeo, nel paese di Vaud. Tua madre, era Maddalena Marangon, figlia d'un maestro di posta di Versailles. T'avevano battezzato col nome di Maria-Antonietta, in memoria della povera Regina. Perdonami, figliola mia.

Maria-Antonietta lo baciò sulla fronte, in silenzio.

— E dire — riprese il morente — che forse questa menzogna è stata causa delle mie continue disillusioni scientifiche! Sì, Clelia, ahimè, aveva dimenticato che per raggiungere il Gran Fine, la scienza non basta, occorre un cuor puro... Geber l'ha detto: «Colui che si lascia trasportare dalla fantasia, dalla vanità e dai vizi che l'accompagnano, è incapace di abbandonarsi alle operazioni dell'arte nostra, come quegli che fosse cieco o monco...».

S'interruppe e riprese:

— Morte a Vita procedono dal Fuoco... Conjuro vos, Confirmo super vos, angeli fortes et boni, in nomine Adonai, Eie, Eie, Cados, Cados, Achim... Di là dal Purgatorio appare il sole bianco, radioso e lo sposo rosso e la sposa bianca s'uniscono nello spirito della vita...

Tacque e cominciò a rantolare. La fanciulla era caduta in ginocchio e pregava. Un'ultima volta, il moribondo aprì gli occhi e disse con voce forte:

— Si iniquitates observaveris, Domine...

Ma il rantolo lo riprese, accompagnato dai singhiozzi di Maria Antonietta. Orjules e Crè si genuflessero.

CAPITOLO XXXIV

Il sole si levò su una distesa calma di mare. All'orizzonte, una nuvola appena visibile, indicava la presenza di Eraclea. Il corpo di Ojardias, avvolto in una tela da vele, fu calato a mare, accompagnato dalle preghiere di cui aveva tanto bisogno. Il capitano, a cui era stata rivelata in parte la verità sugli avvenimenti seguiti, offrì galantemente a Maria Antonietta un vestito d'indiana che portava a sua moglie da Napoli. I due innamorati sedettero a poppa su un rotolo di cordami, tenendosi per mano. Per qualche tempo rimasero silenziosi, con gli occhi fissi sui flutti rinascenti senza posa ai lati della scia aperta dal naviglio, finalmente Maria-Antonietta volse il capo:

— Mi perdonerete mai, Pietro-Antonio, di avervi mentito la prima volta che vi vidi, facendomi credere mio fratello?

Egli l'attirò a sè e la baciò sulla gola.

— Eravamo stati malati, a bordo. Mio fratello moriva e io miglioravo. Ojardias mi supplicò di farmi credere Luigi, dicendo trattarsi d'un segreto di Stato, d'una cosa che, per lui, era d'importanza capitale. Ero debole, affranta dal dolore e dalla malattia. Giurai tutto quel che volle, e, una volta pronunciato il giuramento bisognò, in seguito, che lo mantenessi. Quando vi vidi la prima volta, mi accorsi che vi amavo e nondo di fargli onore. pensai se non a rivedervi. Seppi da Ojardias che il barone Boardo vi aveva ordinato di fare la ronda notturna attorno al Padiglione, e mi misi alla finestra ogni sera. Mi permisi di inventare la favola ch'ero una bastarda sorellastra di Luigi. Bisognava mentire ancora per salvare il secreto di Ojardias! Nello stesso tempo, credendomi figlia di Luigi XVII, temevo che non avreste voluto più sposarmi, quando questa cosa venisse a vostra conoscenza; vi supplicavo di non abbandonarmi, e voi crederete che forse, perchè ero una bastarda... Ma mi volete ancora, adesso che sapete non essere io altro che una povera ragazza del vostro paese?

— Nina... lasciate che vi chiami ancor così, in memoria di tante belle ore... Nina, non ho giurato di sposarvi e non me l'avete ricordato l'altra notte, su quello scoglio?

Ella arrossì, sorrise teneramente, baciò la mano di Orjules. Confusamente, si doleva di non esser più di sangue reale per non potersi abbassare dall'alto verso l'uomo che amava.

La mattina passò così. Verso mezzogiorno, Crè li raggiunse.

— Voi siete tranquilli, voi siete felici, ma pensate a quello che dirà Marcherouge? Mi fa pena! Chi sa che disinganno proverà. Non so come potrò consolarlo.

— E Ratabouille, che sta facendo?

— Ratabouille è in un cantuccio, malato come un cane. Ha appena forza di insultare Anfitrite, Nettuno, Teti tutta una falange di nereidi. Ma sapete che è l'ora di colazione? No di certo! Io solo ho saputo essere innamorato, senza dimenticare l'ora dei pasti. Ho fatto una visitina al cuoco della *Bella Aurelia*; abbiamo chiacchierato un po'. Non è nè sciocco, nè ignorante: ve ne accorgerete fra poco. Ma temo che soltanto il capitano ed io saremo in grado di fargli onore.

— Lo credete? — disse Maria Antonietta, ridendo.

— Avete appetito, signorina?

— Molto, e la buona cucina mi piace.

— Oh! oh!

— E presumo anche di saperla fare.

— Fortunato Orjules! Ma, signorina rimpiango di non potervi chiamare «Monsignore»! Che bel reuccio sareste stato! E' meglio non pensarci più, poichè non dovete regnare sulla Francia, ma soltanto sul cuore del mio buon amico. Ebbene, credo che anch'io mi deciderò ad ammogliarmi.

— E con chi?

— Con la baronessa Balbina di San Suerin.

— Non ne avete mai parlato — disse Orjules.

— Guardate un po' questa!! M'avevate voi mai parlato della signorina Nina?... Balbina è una deliziosa vedovella bianca come la farina, bionda come il pane, che abita a una lega da Crè. E' gaia, spiritosa e sul suo visetto sorridente sono apparsi cinque o sei «grani di beltà», simili a pagliuzze d'oro, così ben disposti, che non mi riesce d'immaginare se avrebbero potuto esser collocati meglio. Essa, come me, s'interessa grandemente ai piaceri della tavola, e, se volesse, sarebbe una cuoca... Ma una cuoca! Se la contenderebbero tutti i vescovi di Francia. L'avrei sposata già da molto tempo, se non ci fosse un punto, sul quale non si va d'accordo: questo riguardo il momento in cui si deve servire il formaggio.

(Continua).

Ultime notizie e informazioni

La partenza per Mosca dell'Ambasciatore Manzoni

Il primo ambasciatore del Re d'Italia presso la Repubblica federale socialistica dei Soviety, il conte Gaetano Manzoni, parte stasera alla volta di Mosca, per prendere immediatamente possesso della sua carica.

Prima di partire, il conte Manzoni è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e dal Segretario generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini, coi quali ha avuto lunghi colloquii. Si crede che fra cinque o sei giorni l'ambasciatore Manzoni presenterà al Presidente dei Commissariati del popolo, Rikoff, le sue credenziali.

A questo proposito l'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il Governo dei Soviety ha dato il suo gradimento per la nomina di S. E. il conte Gaetano Manzoni ad Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Mosca. Il conte Manzoni parte stasera per raggiungere immediatamente il suo posto ».

Il conte Manzoni è nella carriera diplomatica fino dal 1893. Egli ha rivestito cariche importanti durante l'ultimo decennio della sua attività. E' stato per diversi anni Consigliere dell'Ambasciata di Italia a Londra, poi direttore degli affari politici alla Consulta. Nominato Ministro plenipotenziario di prima classe nel 1920, gli venne affidata una importante missione speciale di fiducia in Albania, al tempo della preparazione dell'accordo italo-albanese; ed egli assolse con tatto e fermezza quel difficile compito presso il governo di Tirana. Poi venne inviato come Ministro a Belgrado; e si adoperò fervidamente all'opera di riavvicinamento e di riconciliazione fra l'Italia e la Jugoslavia; opera che è stata coronata recentemente dal Governo Nazionale con pieno successo col patto d'amicizia fra i due paesi.

Il conte Manzoni ha oggi dinanzi a sè tutto un nuovo campo d'attività e di iniziative, di singolare importanza, da intraprendere. La sua competenza, la sua intelligenza, il suo tatto e l'alta dirittura del suo carattere ci dànno pieno affidamento che il primo ambasciatore italiano presso il governo dei Soviety saprà dare all'accordo italo-russo, da pochi giorni firmato a Roma, un esemplare applicazione.

I principali delegati alla Conferenza di Roma

Alla Conferenza internazionale di Roma per la riduzione degli armamenti navali e l'applicazione del patto di Washington — che si terrà, come abbiamo annunziato — a Roma e si inaugurerà giovedì a Palazzo Valentini, i delegati principali dei principali Stati, saranno:

Per l'Italia, il vice-ammiraglio Acton; per l'Inghilterra il contrammiraglio Smith; per la Francia, il vice-ammiraglio Jehenne; per il Giappone, il contrammiraglio Khiyokawa; per la Russia l'ammiraglio Berens. — Stasera le Ambasciate degli Stati Uniti e della Germania comunicheranno i nomi dei loro rappresentanti. Cosicchè domani pubblicheremo l'elenco completo delle Nazioni aderenti e dei loro delegati.

Voci di fidanzamento della Pr.ssa Mafalda col Principe Nicola di Romania

BELGRADO, 11.

La *Politika* riproduce una notizia del giornale *Adeverul* di Bukarest, secondo la quale, nella imminenza del fidanzamento del Principe Nicola di Romania con la Principessa Mafalda di Savoia, la Regina di Romania si recherà nella Capitale italiana.

Il Principe Nicola è nato il 15 agosto 1893 a Sinaia ed è figlio minore dei Reali di Romania.

Il giornale commenta la notizia con termini entusiastici.

Tale notizia non ci è stata confermata a Roma da nessuna fonte autorevole. Forse essa è sorta in seguito all'annuncio della prossima visita che in aprile i Reali di Romania faranno a Roma ai Sovrani d'Italia.

Il Re alla Spezia

LA SPEZIA, 12. — Il Re giungerà nella nostra città la mattina del 14 corr. in forma privatissima e si recherà in Arsenale a visitare la R. N. « Italia ». Sarà ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine, e dopo la visita ripartirà per Roma, probabilmente nelle prime ore del pomeriggio.

Contrariamente a quanto è stato affermato, la R. N. « Italia » partirà per la Crociera la sera del 14 corr. alle ore 22, salpando dalla prima Darsena del R. Arsenale, che per l'occasione sarà sfarzosamente illuminata, come in occasione della venuta dei Reali di Spagna.

Anche in città si fanno i preparativi per una grande illuminazione.

D'Annunzio e la Crociera latina

Ci telegrafano da Cardone, 12:

Già da molte settimane Gabriele d'Annunzio ha rinunciato definitivamente a patrocinare la crociera latina ed ha perfino obbligato i promotori a togliere il suo nome dalla intestazione della carta da lettera.

L'Istituto Nazionale di economia e statistica agraria

E di prossima pubblicazione un decreto-legge che autorizza la fondazione di un Istituto di economia e statistica agraria, presso il Ministero dell'Economia nazionale. L'Istituto avrà per iscopo il rilevamento economico e statistico delle condizioni dell'agricoltura italiana; rilevamento, s'intende metodico e continuativo, oltre che coordinato ai maggiori problemi tecnici, economici e sociali del momento. I rilevamenti e le indagini saranno oggetto di pubblicazioni periodiche e speciali.

Un Istituto consimile è destinato alla più alta importanza ed è un vecchio desiderio degli studiosi di economia rurale. Esso era già stato invano oggetto di un disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati; ed era stato specialmente invocato nei tristi anni degli scioperi agrari cronici, poichè certo un rilevamento razionale delle condizioni agricole avrebbe dato sincere e sicure basi per la equa soluzione di molte vertenze.

Sappiamo che l'Istituto funzionerà in forme notevolmente agili essendo consentito anche il contributo di mezzi finanziari e di opera, di enti ed associazioni. Esso potrà conferire singoli incarichi a studiosi e a liberi cittadini, di compiere indagini e studi, e potrà raggiungere i propri fini di ricerca scientifica in ogni altro modo idoneo.

Le udienze dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi mons. Luigi Fogar, nuovo vescovo di Trieste-Capodistria, presentatogli dall'on. Dudan, col quale si è intrattenuto cordialmente in lungo colloquio. Mons. Fogar ha esposto la situazione della diocesi, soffermandosi specialmente sulle condizioni del clero locale.

L'on. Dudan ed il signor Pescosolido, a nome dell'Associazione nazionale volontari di guerra hanno quindi presentato all'on. Mussolini un ordine del giorno di pieno incondizionato consenso dell'Associazione col Governo nazionale per le prossime elezioni; essi hanno poi ringraziato il Presidente di aver concesso all'Associazione una decorosa sede per gli uffici centrali di Roma.

Il Presidente ha poi ricevuto una Commissione di medici stomatologi composta del dott. Bellinzona presidente della Federazione stomatologica italiana, del dott. Fioretti segretario della Corporazione provinciale sanitaria romana e del prof. Coen Cagli del Sindacato nazionale medici stomatologi i quali gli hanno presentato ed illustrato i voti approvati nel recente congresso stomatologico, tenutosi a Bologna il 3 febbraio, nei riguardi della nuova legge sull'odontoiatria. Il Presidente ha ascoltato attentamente la Commissione e alla fine ha dato affidamenti che i voti manifestatigli saranno tenuti nella dovuta considerazione per l'applicazione della legge.

Il gen. M. N. Achille Starace ha presentato all'on. Mussolini la Commissione nominata dal Congresso dei viticultori salentini — composta dei sigg. comm. Pranzo vice-presidente della Camera di commercio di Lecce, del cav. Consiglio, del sig. Capozza, del dott. Cervi, del cav. Margilio in rappresentanza dell'avv. Portaccio, — esponendo i desiderata dei viticultori e presentando alla fine un memoriale redatto dalla Camera di commercio di Lecce. L'on. Mussolini ha comunicato ai presenti i provvedimenti già presi dal Governo in merito alle agevolazioni dei trasporti ferroviari, in materia doganale e in fatto di orari di vendita, ed ha accennato anche ad altre questioni particolari maggiormente urgenti in questo momento di crisi vinicola e ha poi dato assicurazioni alla Commissione del suo vivo interessamento per la viticultura che costituisce un cardine principale della economia nazionale.

L'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto-legge 15 dicembre 1923 relativo alla costituzione di un Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero.

Gli scopi dell'Istituto — chiaramente definiti dall'articolo primo del decreto — sono i seguenti:

a) finanziare per intero, o in partecipazione, imprese di lavori o di colonizzazioni all'estero che impieghino, almeno prevalentemente, mano d'opera italiana;

b) anticipare somme per cauzioni o per provviste di materiali o di attrezzi occorrenti per appalti di lavori, o per opere di colonizzazione, tanto ad imprese, quanto a collettività o a cooperative di lavoratori nazionali ed, eccezionalmente, a singoli coloni od assuntori di piccole industrie all'estero;

c) raccogliere elementi e notizie relative a lavori o colonizzazioni da compiersi all'estero, formulandone, se del caso, anche i relativi progetti di massima e di dettaglio da cedere, quale parte di sovvenzione, alle imprese di cui al comma precedenti; come pure d'incoraggiare studi e ricerche aventi l'obbietto ora indicato, nonchè di raccogliere notizie relative al movimento commerciale e alla situazione dei mercati in rapporto all'impiego del lavoro italiano;

d) promuovere, intensificare e raccogliere il risparmio da parte degli italiani all'estero.

Sono parificati ai lavori di cui ai precedenti comma *a*) e *b*) quelli eseguiti nei possedimenti di diretto dominio ed eccezionalmente, anche quelli eseguiti nel Regno, purchè destinati, questi ultimi, a servizi statali di assistenza diretta degli emigranti.

L'Istituto ha la sua sede in Roma e potrà istituire uffici, agenzie e rappresentanze tanto all'interno, quanto all'estero nei centri maggiori di emigrazione.

La Gran Croce dell'O. M. di Savoia al Duca degli Abruzzi

S. M. il Re, con Sovrano Motu-Proprio ha conferita la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, con la seguente motivazione:

« Comandante dell'Armata Navale diede sagaci e pronte disposizioni per il salvataggio attraverso l'Adriatico dell'esercito serbo; sotto l'incalzare degli avvenimenti, con spirito altamente direttivo, seppe frustrare ogni sforzo nemico diretto a controbattere sul mare questa difficilissima operazione, riuscendo a trarre a salvamento un esercito di centocinquantamila uomini ».

Per l'applicazione dell'accordo di Fiume

TRIESTE, 12.

Si ha da Fiume. Oggi giungeranno ed Abbazia il senatore Quartieri, il generale Barbaric ed il senatore Casati che sono stati designati dal Governo italiano a fare parte della commissione italo-jugoslava per la delimitazione dei confini fra l'Italia e la Jugoslavia secondo i recenti accordi di Roma. E' dato come imminente l'arrivo della delegazione jugoslava che insieme con quella italiana inizierà in Abbazia, dove risiederà, il lavoro preparatorio per l'applicazione dell'accordo italo-jugoslavo nei riguardi di Fiume.

370.000 lire rubate in un ufficio e rinvenute fra vecchie carte dopo un anno

GENOVA, 12. — Un anno fa proprio in questi giorni fece molto rumore un fatto stranissimo avvenuto negli uffici del Bollo straordinario di Genova.

Il cassiere la sera del 16 febbraio aveva come il solito affidato a due impiegati, Pietro Rizzo e Giovanni Ferrari, in due distinti pacchi, il versamento da fare alla Tesoreria. Il pacco preso dal Rizzo conteneva 370 mila lire in biglietti di banca ma quando gli impiegati giunsero alla Tesoreria aperto il pacco tenuto dal sig. Rizzo si trovò che era stato sostituito e che nell'interno non si trovava altro che un romanzo francese e un giornale.

I due impiegati furono arrestati e contro il Rizzo specialmente si accumularono dei sospetti. Fatto il processo il Ferrari fu prosciolto in istruttoria, mentre il Rizzo fu assolto per non provata reità; ma contro la sentenza il P. M. ha interposto appello.

Ora è avvenuto un colpo di scena forse ancor più sbalorditivo ed inesplicabile della sostituzione del plico. Alcuni funzionari dell'Ufficio del Bollo straordinario rovistando fra le vecchie carte contenute in un armadio hanno rinvenuto il plico con l'intera somma intatta.

Della scoperta è stata data subito notizia alla Procura del Re.

L'incredibile fatto si spiegherebbe così: che un ignoto individuo abbia sostituito nell'Ufficio del Bollo il pacco prima che lo impiegato Rizzo uscisse per recarsi alla Tesoreria e lo abbia nascosto e poi non sia più ritornato a ritirarlo per timore di essere scoperto.

Un viaggiatore tratto in un agguato e ferito gravemente a Lecce

LECCE, 12. — Un grave reato che ha vivamente impressionato la cittadinanza pel punto frequentatissimo in cui è avvenuto, è stato consumato iersera in danno di un forestiere.

Iersera, con un'ora di ritardo, verso le 19, giungeva il diretto 155, proveniente dalla linea di Bologna, dal quale scendeva un viaggiatore che veniva per la prima volta nella nostra città, il signor Savino Vischi, fu Vincenzo, di anni 48, da Barletta.

Lungo il viale della stazione il viaggiatore chiese ad un passante, apparentemente un operaio, se proseguendo per il viale sarebbe andato in città; allora lo sconosciuto, con modi molto gentili, si offerse di indicargli la strada, e poichè il Vischi aveva le mani ingombre da due pesanti valigie, gliene tolse una accomodandosela sulle spalle.

Giunto al crocevia, in cui il viale della Stazione è tagliato dal viale Gallipoli, e proprio presso il monumento all'on. Brunetti, l'accompagnatore, invece di proseguire pel viale, volse a sinistra sul viale Gallipoli e quindi ancora a sinistra, entrando nel viale della Villa della duchessa Frisari, il cui ingresso è a pochi passi dal crocevia.

Il viaggiatore, vedendo innanzi a sè la campagna, e non dei palazzi, intuì il tranello in cui era caduto, e quindi domandò alla guida dove lo portasse. Ma questi, senza rispondere, lasciata cadere la valigia, afferrava per le braccia il Vischi, intimandogli di consegnargli il portafoglio.

Tra i due allora si impegnò una lotta, durante la quale l'aggressore ebbe la possibilità di prendere un grosso sasso ch'era su di un muricciolo, col quale inferse ripetuti colpi alla testa del Vischi che, benchè stordito e grondante sangue, raccolte tutte le sue forze, cavato di tasca un coltello, cominciò a colpire ripetutamente il malfattore, invocando aiuto.

Dai villini prospicenti lo stradone accorse gente, ed allora l'aggressore, vistosi in pericolo, abbandonava la sua vittima che venne soccorsa e quindi trasportata all'ospedale e medicata.

Il Vischi, ferito piuttosto gravemente, ne avrà per circa un mese. Il maresciallo De Magistris, comandante questa stazione dei RR. CC., al quale è stato denunziato il fatto, non dispera di mettere le mani addosso all'ignoto malfattore.

Il dramma di via dei Neri a Firenze
Nuove ipotesi su le causali del delitto

LIVORNO, 12. — E' giunto da Firenze il cav. Fiocca, dirigente dell'ufficio di polizia giudiziaria di quella città che si occupa dell'efferato delitto dell'*Albergo del Gallo*. Egli ha proceduto all'interrogatorio del suddito rumeno Lebù Benkovik che ha nuovamente proclamata la propria innocenza. Questi ha però soggiunto di conoscere perfettamente tanto la Weselenski quanto il Dubois.

Secondo quanto dubita la polizia il rumeno potrebbe essere complice del famoso svizzero ricercato che, a quanto risulterebbe al nostro funzionario dott. Tamperà, sarebbe l'autore materiale del delitto.

Si profila intanto anche qualche nuova ipotesi circa il misfatto. La Etendel sarebbe stata uccisa per affari di spionaggio o magari, di propaganda sovversiva; temendo forse i suoi complici che la donna non avesse mantenuto il segreto.

Intanto il rumeno arrestato sarà sottoposto ad un nuovo interrogatorio e si spera, riunendo le fila, di venire a capo delle ricerche che si stanno compiendo per far luce completa sul delitto dell'albergo del Gallo.

* * *

FIRENZE, 12. — Circa le causali del delitto di via dei Neri la verità non è stata ancora bene stabilita; sembra che fra le carte sequestrate dalla polizia in casa di certi Panerai a Sesto Fiorentino, dove avevano dimorato il rumeno testè arrestato a Livorno e lo *svizzero* sia stata trovata una lettera con la firma della Stender diretta ad una principessa tedesca che si trovava a Firenze o comunque era stata di passaggio recentemente nella nostra città.

La polizia disse, quando fece tale sequestro, che si trattava di una supplica della Stendel per ottenere un sussidio; può darsi invece che si tratti di altra cosa.

Si vuole che gli assassini abbiano compiuto il delitto per impossessarsi della lettera con la quale a suo tempo compiere un grosso ricatto.

Una diligenza assalita da malviventi sullo stradale Palermo-Carini

PALERMO, 12. — Un gruppo di rapinatori ha voluto ieri dare prova della propria audacia ed attività assalendo sullo stradale Palermo-Carini la diligenza postale che fa la spola fra Torretta e lo scalo ferroviario di Capaci. Bersaglio alla cupidigia dei malviventi è stato innanzi tutto il sacco delle assicurate e raccomandate e quindi il portafoglio dei viaggiatori. Senonchè uno solo tra di essi — e cioè il signor Enea Francesco — era provvisto di denaro; e così solo 600 lire oltre il denaro probabilmente contenuto nelle lettere trafugate hanno costituito il bottino dei rapinatori dell'impresa audacissima, data l'ora e la località.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % Cont. 82.40 — Fine 82.60 — Consol 5 % 1918 Cont. 94.70 — Fine 94.90 — Azioni: Banca d'Italia 1625 — Banca Commerciale Italiana 1252 — Credito Italiano 896 — Banco di Roma 104.25 — Meridionali 491 — Rubattino 614 — Tramways Roma 139 — S. N. I. A. 233 — Acqua Marcia 1900 — Gas Roma 743 — Condotte d'Acqua 318 — Acciajerie Terni 522 — Miniere Elba 85 — Ansaldo 20.25 — Metallurgica 156 — Ilva Acciaierie d'Italia 13.45 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 234.50 — Immobiliari 738 — Beni Stabili 791 — Imprese Fondiarie 521 — Azoto 382 — Elettrochimica 32 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 79 — Molini Pantanella 238 — Eridania 515 — Fondi Rustici 390 — Marconi 180 — Cotoniere Meridionali 105 — Fiat 411.50 — Risanamento 869 — Kerka 425 — Banca Commerciale Triestina 715 — Cosulich 442 — Mediterranee 335.

Cambi: Parigi 104.30 50 — Londra 98.55, 60 — New York telegr. 22.90, 91.25.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 % 82.70 — Consolidato 5 % 94.90 — Banca d'Italia 1623 — Banca Commerc. Italiana 1252 — Credito Italiano 894 — Banco Roma 105.50 — Credito Marittimo 106 — Meridionali 493 — Mediterranee 339 — Rubattino 607 — Costruzioni Venete 209 — Libera Triestina 438 — Coton. Cantoni 22.60 — Cascami Seta 10.03 — Tessuti Stampati 868 — Linificio Canap. Nazionale 752 — Man. Coton. Meridionali 105 — Tosi 412 — S. N. I. A. 235 — Unione Manifatture 403 — Ansaldo 20.50 — Ilva 13.50 — Metall. Italiana 156 — Miniere Elba 84 — Montecatini 235 — Automobili Fiat 410 — Isotta 8.50 — Bianchi 142 — Off. Mecc. Breda 369 — Miani 141.50 — Reggiane 6.25 — Adriatica di Elett. 177 — Edison 734 — Ligure Toscana 297 — Vizzola 12.25 — Esercizi Elettrici 106 — Marconi 135 — Acciaierie Terni 527 — Distillerie Italiane 188 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 618 — Molini Alta Italia 670 — Petroli d'Italia 108 — Pirelli 900 — Fondi Rustici 385 — Beni Stabili, Roma 800 — Eridania 512 — Esp. Italo-Americana 725 — Brasital 396.

Cambi: Parigi 104.65 — Londra 98.60 — New-York 22.9.15 — Belgio 93 — Olanda 859 — Pesos oro 17.30 — Svizzera 396.20 — Bukarest 11.60 — Vienna 0032 — Praga 66.40.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 % 82.72.50 — Consolidato 5 % 95.02.50 — Banca d'Italia 1623 — Banca Commerciale Italiana 1253 1/4 — Credito Italiano 895.50 — Banco di Roma 103.50 — Ferrovie Mediterranee 340 — Meridionali 491 — Rubattino 609 — Navigazione Alta Italia 294 — Acciaierie Terni 520 — Automobili Fiat 410 3/4 — S. N. I. A. 233 — Cotonificio Valle di Lanzo 211 — Imprese Fondiarie 121 — Beni Stabili 798.50 — Montecatini 234.

Cambi: Parigi 104.70 — Svizzera 397 3/4 — Londra 98.60 — Belgio 92.50 — New York 22.91 1/4.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 % 82.70 — Consolidato 5 % 95 — Banca d'Italia 1626 — Banca Commerc. Italiana 1258 — Banco Roma 895 — Credito Italiano 104 — Meridionali 495 — Mediterranee 343 — Rubattino 609.50 — Acciaierie di Terni 525 — Ansaldo 26 3/4 — Miniere Elba 85 1/2 — Fiat 412 — Eridania 515 — Raffineria L. L. 661 — Industrie Zuccheri 522 — Molini Alta Italia 670 — Semoleria 660 — Ferriere Voltri 372 — Silos 575 — Acquedotto Pugliese 293 — Lloyd Sabaudo 308.50 — Aedes 11.75 — Metallurgica 156 — Officine Elettriche Genovesi 371 — Tramvays Genovesi 369 — Beni Stabili 789 — Itala 11 — Spa 83.50 — Libera Triestina 435 — Gulinelli 144 — Snia 234 — Industriale 101.

Cambi: Parigi 104.50 — Londra 98.55 — New-York 22.87.50 — Svizzera 397 — Spagna 292 1/4.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % 82.65 — Consolidato 5 % 94.70 — Banca d'Italia 1615 — Commerciale italiana 1240 — Credito Italiano 890 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 101 — Navigazione generale 605 — Meridionali 472 — Terni 517 — Elba 86 — Ansaldo 20.75 — Ilva 13.75 — Man. Coton. Meridionali 103.50 — Risanamento di Napoli 866.

Cambi: Francia 104.50 — Inghilterra 98.40 — Stati Uniti d'Amer. 22.80.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Ital. 3.50 % 1906 82.10 — Consolidato 5 % 94.90 — Prestito Fiorentino 3 % 73.50 — Banca d'Italia 1620 — Banca Comm. It. 1249 — Banco Roma 103.50 — Credito Italiano 894.50 — Meridionali 490 — Mediterranee 342.50 — Rubattino 609.50 — Magona d'Italia 500 — Ilva 13.40 — Fonderia Veraci 325 — Elba 86 — Monte Amiata 206 — Automobili Fiat 410 — Adriatica Elettricità 178 — Molini Biondi 251 — Zuccheri Romani 79 — Digerini Marinai 99 — Birra Paszkowski 59.50 — Eridania 516 — Conserve Torrigiani 27.50 — Prodotti Chimici Pegna 15 — Fondiaria Incendio 660 — Finanziaria 665 — Immobiliare 734 — Ansaldo 20.50 — Marconi 190 — S. N. I. A. 232 — Terni 523.

Cambi: Parigi 110.10 — Londra 98.20 — Svizzera 400 — New York 23.08 3/4 — Praga 67.50 — Belgio 98.50.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. res. nsabile